



**Soluzioni semplici  
per proteggere bene  
la salute, la casa e  
il tenore di vita!**

Vieni a scoprire  
i nostri prodotti su  
[www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

NZ

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

**UNIQA**

Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Assicurazioni SpA - Milano - Aut. D.M. 5716/18/06/1966 (C.U. 217/01/09/1966)

ANNO 41 - N. 273 IN ITALIA € 1,50

CON MARTIN MYSTERE € 9,40

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016

## La Ue: flessibilità per l'Italia

- > Bruxelles: Patto di stabilità non rispettato ma il deficit può salire per il terremoto e i migranti
- > Il premier rilancia sul lavoro: sgravi fiscali per chi assume al Sud, un pacchetto da 730 milioni

### L'INCHIESTA

**I mille giorni  
di Matteo Renzi  
tra successi  
e troppe promesse**



GOFFREDO DE MARCHIS

**M**ILLE giorni vissuti pericolosamente. Sempre sul filo, senza rete. Ecco un bilancio di due anni e mezzo di governo di Matteo Renzi, tra successi e troppe promesse.

ALLE PAGINE 10 E 11

STEFANO FOLLI

**Il progetto fallito  
del partito della Nazione**

MICHELE SERRA

**Le rughe precoci  
del giovane rottamatore**

FERDINANDO GIUGLIANO

**L'economia e il modello  
di Giano bifronte**

A PAGINA 11

ROMA. Dopo un mese di intenso negoziato, la Commissione Ue emette la pagella sulla Legge di Bilancio italiana per il 2017. E al governo di Matteo Renzi va più che bene. La manovra viene definita da Bruxelles a rischio di violazione delle regole, ma non viene bocciata. Aperture anche sulla flessibilità per circostanze eccezionali chiesta dall'Italia (sisma e migranti). Intanto, il premier Renzi annuncia forti sgravi fiscali per chi assume al Sud.

AMATO, D'ARGENIO, MASTROBUONI  
E PETRINI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 22

### IL CASO

**La sfida dei numeri  
e quella delle idee**

FRANCESCO MANACORDA

**N**egli Stati Uniti, sotto un guscio apparentemente intatto, il sistema politico si scopre all'improvviso divorato all'interno proprio dal tarlo insaziabile e a lungo invisibile dell'antipolitica.

SEGUE A PAGINA 29

### L'INTERVISTA



**Prodi al governo:  
"Da parte nostra  
troppe polemiche  
non si discute  
l'appartenenza  
all'Europa"**

ANDREA BONANNI

A PAGINA 3

### IL CANTANTE AMERICANO SNOBBA ANCORA STOCCOLMA: "IMPEGNI PRESI IN PRECEDENZA"



Un murales di Bob Dylan opera dell'artista brasiliano Eduardo Kobra a Minneapolis, in Minnesota (Stati Uniti)

FOTO: © ADAM BETTCHER/GETTY IMAGES

## Ritirare il Nobel? Bob Dylan ha altro da fare

STEFANO BARTEZZAGHI

**L** "Never Ending Tour", dunque, non farà tappa a Stoccolma: Bob Dylan ha avvisato che non parteciperà alla cerimonia di assegnazione del Nobel, che, almeno per ora, non si terrà. Non è un nuo-

vo caso Sartre: lo scrittore francese rifiutò il premio, mentre il cantante disertò la cerimonia.

ALLE PAGINE 34 E 35

CON UN ARTICOLO DI SIMONETTA FIORI

### L'ANALISI/1

**Obama lascia  
una democrazia  
decadente**

ROBERTO TOSCANO

**L**A "lectio magistralis" di Barack Obama sulla democrazia meriterebbe di essere inclusa nei programmi del primo anno dei corsi di Scienze politiche, e soprattutto in quelli di Educazione civica. Impeccabile la sua definizione della democrazia e del suo valore universale contro il relativismo dei sostenitori delle alternative violente e autoritarie, che sostengono, in modo sostanzialmente razzista, che l'aspirazione degli esseri umani di contare e di essere rispettati è solo "occidentale".

SEGUE A PAGINA 28

FLORES D'ARCAIS, LIVINI E ZUCCONI  
ALLE PAGINE 6 E 7

### L'ANALISI/2

**"Post-verità"  
la parola  
dell'era Trump**

CHRISTIAN SALMON

**L** SUDDITO ideale del regno totalitario», scriveva Hannah Arendt, «non è il nazista convinto né il comunista convinto, ma l'uomo per cui la distinzione tra fatti e finzione, e la distinzione tra vero e falso, non esistono più». È un'eccellente definizione di Donald Trump, che il 9 novembre è diventato il 45° presidente degli Stati Uniti. Mai un politico aveva cancellato a tal punto la frontiera tra vero e falso, tra realtà e finzione. Per Trump è la capacità di produrre adesione, di sedurre, di ingannare che conferisce validità alla parola pubblica.

SEGUE A PAGINA 29

ENRICO FRANCESCHINI A PAGINA 7

**Y&R**

**ALLA SCOPERTA DEL  
RINASCIMENTO**

A Firenze con  
**ALBERTO  
ANGELA**

**IL 1° DVD  
L'EPOCA  
DEI MEDICI**

**IN EDICOLA**

**la Repubblica**

### MILANO, PARLA GIUSEPPE SALA

**"Sicurezza con i soldati  
ma senza populismi"**

ORIANA LISO



MILANO. «La sinistra in cui mi riconosco io non lascia alla destra un tema così delicato come quello della sicurezza». Così il sindaco di Milano, Beppe Sala, difende la scelta dei militari in strada per combattere la criminalità.

A PAGINA 17

### LA STAGIONE DELLE TELESFIDE

**Da Mika a Semprini  
vincitori e flop della tv**

ANTONIO DIPOLLINA  
SILVIA FUMAROLA

**F**ORSE è vero che bisognerebbe tornare all'indice di gradimento per capire come si può migliorare la televisione. Perché i numeri raccontano molto, ma non tutto; perché è cambiato il modo di guardare la tv, a cominciare dalle serie. Il titolo più atteso, *The young Pope*, ha un pubblico spalmato nella settimana. Mentre con lo sbalorditivo successo dello show di Mika su RaiDue, la Rai attraversa ore liete. In sintesi, la tv com'è stata finora in stagione? Dipende dai giorni.

ALLE PAGINE 36 E 37

**MARCELLO SIMONI**

**IL MARCHIO  
DELL'INQUISITORE**

**DALL'AUTORE DI THRILLER STORICI  
PIÙ VENDUTO IN ITALIA**



## Lo scontro

### Le pagelle dell'Ue

sui conti pubblici degli stati membri

● miglioramenti  
● progressi limitati  
● nessun progresso

Effetti delle leggi di bilancio 2016-17 nel ridurre gli squilibri fiscali

**A rischio infrazione**

Portogallo

Spagna

Italia

Cipro

**In linea**

Irlanda

Francia

Lettonia

Austria

Malta

**Promossi**

# Richiamo all'Italia “non rispetta il patto” Anche la Germania nel mirino della Ue

## Nessuna bocciatura della legge di Bilancio rilievi per altri cinque paesi. Effetti solo nel 2017

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Dopo svariate settimane di colloqui preparatori, un mese di intenso negoziato, uno scambio di lettere formali, sedici bilaterali tra Padoan e Moscovici, gli incontri e le telefonate Renzi-Junker e una lunga scia di polemiche, la Commissione Ue emette la pagella sulla Legge di Bilancio italiana per il 2017. E al governo di Matteo Renzi va più che bene. La manovra - che tiene fermo il deficit al 2,4% del Pil anziché tagliarlo e fa salire il debito - viene definita da Bruxelles a rischio di violazione delle regole, ma non viene bocciata. Con il giudizio finale congelato a dopo il referendum del

Berlino non spende abbastanza, accumula il surplus commerciale bloccando la crescita

teggimento di Renzi e del diverso approccio di Bruxelles con Juncker. Ora bisogna attendere il referendum. Il vicepresidente con delega all'euro, Valdis Dombrovskis, ha ricordato che dopo il voto ci sarà l'atteso rapporto sul debito italiano (articolo 126.3 del Trattato). Probabilmente a gennaio anche se Dombrovskis, schierato con i falchi, per mettere pressione a Renzi ha indicato che potrebbe arrivare anche prima, «tra un mese». Il rapporto decreterà che Roma non rispetta la regola del debito (che non cala) ma tutto dipenderà dalle circostanze eccezionali. Al momento gli sconti legati ad esse non bastano a colmare il gap tra numeri e regole, ma se il negoziato farà progressi o se il governo migliorerà i saldi della manovra in Parlamento, come chiede la Ue, il rapporto verrà cestinato. Altrimenti arriverà la temuta apertura della procedura per debito e deficit che di fatto commissarierebbe l'Italia e la esporrebbe sui mercati. Ma molto dipenderà anche dal clima politi-

co dopo il referendum. Tra l'altro a inizio 2017 l'Italia sarà oggetto di una «revisione approfondita» sempre sul debito che potrebbe sfociare in una procedura (più soft) per squilibri macroeconomici. Altri 12 paesi dovranno superare questo esame tra i quali la Germania, anch'essa sul banco degli imputati ma per il motivo opposto: Berlino non spende abbastanza, accumula un surplus commerciale «grandissimo e crescente» che blocca la crescita di tutta l'eurozona. Dunque anche Merkel rischia la clamorosa (quanto improbabile) bocciatura. E proprio le politiche di bilancio restrittive, dopo anni di polemiche, ieri sono state messe in discussione dalla Commissione di Juncker che per la prima volta dalla nascita dell'euro ha raccomandato ai paesi con i conti solidi, Germania in testa, di spendere almeno lo 0,5% del Pil a sostegno della domanda interna e per investimenti anche transfrontalieri in grado di rinforzare la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker

**IL RETROSCENA/ LA LEGGE DI BILANCIO NON SARÀ TOCCATA: OBIETTIVO È OTTENERE IL SÌ DELLA CAMERA PRIMA DEL REFERENDUM**

## Su sisma e migranti passa la linea Padoan

ROBERTO PETRINI

ROMA. Per ora la parola d'ordine è: la legge di Bilancio non si tocca. È questa l'aria che si respira a Palazzo Chigi e al ministero del Tesoro subito dopo il richiamo contenuto dell'"opinione" della Commissione europea. Anzi si farà di tutto perché si rispetti l'impegno di mettere in sicurezza il provvedimento alla Camera prima del referendum del 4 dicembre.

La formula utilizzata da Bruxelles per chiedere un rafforzamento della manovra è esplicita, anche se non ultimativa: si sollecitano all'Italia «misure per assicurare che il bilancio 2017 sia in regola con il patto di Stabilità». «Per ora non si fa nulla», spiegano ambienti del governo intenzionato a tirare dritto.

Anche perché in realtà, sebbene si eviti accuratamente di cantare vittoria la linea-Padoan sui due dossier più spinosi, i migranti e il sisma, ha avuto successo.

Nella tabella finale del «working document» sulla manovra italiana emerge che Bruxelles per i due eventi eccezionali concede una flessibilità di 0,33 del Pil, contro lo 0,44 chiesto dall'Italia. Un buon risultato anche perché l'"opinione", dicono al Tesoro, «riconosce le tesi italiane». Due le parole chiave: la prima è «frontiera», ovvero si dà atto al nostro paese di occupare una posizione geograficamente critica (sarà dunque possibile ottenere uno sconto dello 0,16 di Pil). L'altra questione è più complessa e riguarda il sisma: fino a ieri Bruxelles sosteneva che le spese che potevano essere scontate automaticamente erano solo quelle per la ricostruzione e non quelle per la prevenzione (ristrutturazioni antisismiche e scuole). L'"opinione"

di ieri dice espressamente che le spese per prevenzione e quelle per l'emergenza sono «integrate» e quindi si apre la porta ad un «approccio più ampio» e al riconoscimento dello 0,18 di sconto del Pil. Il documento presentato alla Commissione stima in 7 miliardi il costo

**I terremoti di agosto costano 7 miliardi  
Dalla Commissione uno sconto dello 0,33%**

del sisma di agosto e si riserva di valutare quello successivo a Norcia e dintorni. Se lo scoglio sisma-terremoto è superato, resta quello del pareggio di bilancio. L'indicatore che Bruxelles prende in considerazione è il cosiddetto deficit strutturale, cioè depurato dal cattivo andamento dell'economia. Il Fiscal compact prevede che ci si debba avvicinare, anno dopo anno, all'obiettivo di medio termine (Omt): ebbene nel luglio scorso la Commissione ci chiese per il 2017 un miglio-

ramento dello 0,6 di Pil, invece noi abbiamo peggiorato di 0,5 punti: dunque il peggioramento complessivo è di 1,1 punti di Pil. Di questi lo 0,33 di Pil ci viene abbuonato per sisma e migranti, così si scende ad una esigenza di intervento sul deficit strutturale 0,8 punti. Che tuttavia non dovrà essere messa in atto perché le regole europee prevedono una tolleranza di 0,5 punti: ed è il livello al quale dovremo scendere per non entrare in zona «deviazione significativa» mettendo in atto, solo teoricamente per il momento, di 0,3 punti (circa 5 miliardi). Solo sulla carta perché se ne riparerà nel 2017 e, al massimo, si potrà pensare ad un mini-rafforzamento della manovra al Senato, ipotesi che viene esclusa dal governo. Resta la questione del debito (tra un paio di mesi è atteso il rapporto sull'Italia) e quella della crescita: ieri Standard & Poor's ha definito la ripresa «modesta», meno dell'1% fino al 2018.

4 dicembre. Sulla flessibilità per circostanze eccezionali chiesta dall'Italia (sisma e migranti) Bruxelles si dimostra generosa, pronta ad abbonare al risanamento del deficit diversi miliardi in più rispetto a quanto non consentirebbero le regole comunitarie scritte dai governi. «Sul sisma - ha testimoniato il commissario Ue Pierre Moscovici - siamo pronti a considerare la natura integrata tra emergenza e prevenzione». Insomma, dopo gli scontri Bruxelles accetta di non contare nel deficit il piano con il quale Renzi vuole mettere in sicurezza il territorio. Ma anche con l'ampia flessibilità riconosciuta da Bruxelles c'è «un peggioramento del saldo» aggravato dal fatto che «la debole ripresa economica, la bassa inflazione e la politica di bilancio espansiva ritardano la riduzione dell'altissimo debito pubblico e dei rischi ad esso collegati». Per questo Bruxelles invita l'Italia a prendere «le misure necessarie» per rispettare le regole anche se non specifica le cifre. Per ora lo scostamento emerso nel negoziato riservato è di circa 3 miliardi su una flessibilità totale per il 2017 che già si aggira sui 12 miliardi da sommare ai 19 del 2016. Cifre una volta inimmaginabili frutto dell'at-





**Romano Prodi.** «Con il veto siamo in posizione di forza, ma i pugni sul tavolo servono a poco. Il premier ha ragione sulla scarsa solidarietà»

# “Da Renzi eccesso di polemiche Sbagliato mettere in discussione la nostra appartenenza all’Europa”

ANDREA BONANNI

**BRUXELLES. Presidente Prodi, la Commissione mette riserve sul bilancio italiano. E l'Italia mette riserve sul bilancio Ue. Che ne pensa?**  
«Mi sembra evidente che ci sia una contrattazione in corso. Con la minaccia di veto, l'Italia si colloca in una posizione di forza in attesa di una valutazione definitiva di Bruxelles sul bilancio italiano».

Romano Prodi è in partenza per la Cina. Da anni, ormai, i cinesi gli chiedono di spiegare l'Europa. Forse, ogni tanto, qualche spiegazione in più farebbe bene anche agli europei.

**Non crede che la polemica di Matteo Renzi strizzi l'occhio anche all'opinione pubblica italiana?**

«Certo, la posizione del governo ha una valenza esterna e una valenza interna. Forse si pensa che criticare l'Europa faccia piacere agli elettori. Può anche essere giusto. Ma, se si sposano queste critiche

dei brontolii, alla fine ti mette nel banco dei brontoloni. D'altra parte, trovo che Renzi abbia ragione quando lamenta una mancanza di solidarietà europea che franca-

mente mi ha sorpreso».

**In che senso?**

«Su insistenza della Germania, abbiamo chiuso la porta ai flussi di rifugiati provenienti dalla Siria. Ma la porta

ai flussi in arrivo dalla Libia resta sempre aperta. Mi chiedo anche perché le navi della solidarietà europea che raccolgono i naufraghi nel Mediterraneo finiscano sempre

per portarli tutti in Italia. Strana solidarietà».

**Allora è giusto battersi, come dice di fare Renzi, per un'Europa diversa?**

«Chiedere un'Europa diversa da quella attuale è sacrosanto. Ma per perseguire questo obiettivo occorrono alleanze e programmi. I pugni sul tavolo sono solo uno strumento tattico, non strategico».

**Ma Renzi fa bene a picchiarli?**

«Diciamo che trovo il modo un po' inusuale. Non vorrei che, come succede tra i bambini, l'eccesso di mugugni finisca per emarginarci e per alienarci da chi ritiene l'Europa il proprio punto di riferimento. Se ci facciamo assimilare al gruppo di coloro che considerano Bruxelles solo come una controparte negoziale facciamo un errore strategico».

**Lei che è uno dei padri del Partito Democratico, sul fronte della politica interna dove mette la linea rossa nella polemica con l'Europa?**

«La linea rossa la metto sulla bandiera. Cioè sulla questione di appartenenza, di identità. Per i democratici l'Europa è l'unica prospettiva del nostro futuro e la sola possibilità di salvare il Paese. Mettere in discussione queste certezze suscita riflessioni».

**Ma dicono che criticare l'Europa porti consensi...**

«Cercare consensi nella palude anti-europea è un errore. Se deve scegliere un modello anti-europeo, la gente vota per l'originale, non per la brutta copia».

**A ROMA E BRUXELLES**  
Romano Prodi è stato presidente del Consiglio in Italia e ha guidato la Commissione europea



“

**ERRORI POSSIBILI**

Se ci assimiliamo a chi considera Bruxelles come una controparte facciamo un errore

**BRUTTE COPIE**

Se deve scegliere un modello anti-Ue la gente opta per l'originale non per una brutta copia

”

**2004** **PRESIDENTE**  
Romano Prodi, è stato presidente della Commissione europea dal 1999-2004

con la scomparsa della bandiera europea nelle apparizioni pubbliche di Renzi, la polemica rischia di prendere un significato equivoco. Diventa una questione di appartenenza. E mettere in dubbio la nostra appartenenza all'Europa è sbagliato. Detto questo, credo che la posizione del governo italiano sia in questo momento più tattica che strategica».

**Fino a che punto si possono sommare posizioni tattiche di critica all'Europa senza che finiscano per diventare una posizione strategica?**

«Temo che un eccesso di polemica ci possa precludere alleanze che sono indispensabili per raggiungere i nostri obiettivi di fondo. La somma



PAOLONI



## Gli altri governi

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.welt.de  
www.lefigaro.fr

**Berlino.** L'invito all'Italia di Roettgen, capo della commissione Esteri del Bundestag: "La Ue sia più forte e Roma più attiva, Trump avrà rapporti speciali con Putin"

# "Non pensate soltanto a voi così sarete un Paese guida"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Norbert Roettgen spera che quello di domani a Berlino con Obama, Merkel, Renzi, Hollande, May e Rajoy sia «il vertice della determinazione, non della nostalgia». E con Trump alla Casa Bianca bisogna che l'Europa acceleri sui progetti comuni. Soprattutto, Matteo Renzi dovrebbe «lasciar perdere i tatticismi diretti a difendere soltanto i propri interessi», secondo il capo cristiano-democratico della Commissione Esteri del Bundestag. Anzitutto sulla Russia.

**In campagna elettorale Donald Trump ha detto che non difenderà automaticamente i partner della Nato da un eventuale attacco russo. E sembra volersi alleare con Putin. Qual è la sua impressione?**

«Trump ha detto queste cose sempre a un pubblico americano. Il messaggio era che gli Stati Uniti non vogliono continuare a pagare per la sicurezza europea. Ma abbiamo motivo di credere che possa sviluppare un rapporto particolare - e preoccupante - con la Russia. Se ciò avvenisse a scapito degli interessi europei, la nostra sicurezza sarebbe seriamente minacciata».

**All'ultimo Consiglio europeo Matteo Renzi ha fatto togliere ogni riferimento alle sanzioni contro la Russia per i massacri di Aleppo...**

«Per me è stata una grande delusione. L'idea era di menzionare le sanzioni e la formulazione era molto morbida. Inoltre c'era una stragrande maggioranza a favore. E la decisione era motivata da crimini di guerra. Che l'Italia abbia impedito una decisione unitaria ed efficace, è un atteggiamento molto poco solidale».

**La Commissione Ue sta per dare il via libera ai conti pubblici italiani. Cosa ne pensa?**

«In generale sarebbe bene smetterla con questa politica erratica ed incoerente. Sulle finanze pubbliche è giustissimo concedere qualcosa di più all'Italia e alla Francia. Ma sono anche convinto che l'Italia debba mostrare una maggiore solidarietà verso gli altri e lasciar perdere i tatticismi diretti a difendere soltanto i propri interessi. Soprattutto adesso, con Trump alla Casa Bianca, queste questioni si tengono. Se non ci mettiamo d'accordo sui bilanci, non saremo in grado di agire in politica estera. Ma viceversa, se singoli Paesi limitano la nostra capacità di azione, ciò non aiuterà il compromesso sui conti».

**Barack Obama è arrivato ieri sera a Berlino, oggi incontrerà la cancelliera e domani ci sarà il vertice a sei con Hollande, Renzi, May e Rajoy. Si prepara un summit "amarcord"?**

«Dovrà essere il vertice della determinazione, non della no-



IL PROTAGONISTA

Norbert Roettgen, capo della Commissione Esteri del Bundestag, è membro della Cdu

stalgia. E per la determinazione ognuno deve dare il proprio contributo. Credo che dopo la Brexit l'Italia potrebbe avere un ruolo di guida. Ma non può essere solo annunciato, l'Italia deve assumersi questo ruolo an-

“

### I CONTI PUBBLICI

Sui conti è giusto concedere qualcosa di più a Renzi. Ma deve mostrare maggiore solidarietà verso gli altri

”

che attivamente. Siamo nella crisi più grave dal Trattato di Roma, dobbiamo andare avanti».

**Veramente questo discorso sembra valere al momento soprattutto per Angela Mer-**

**kel. Fino alle elezioni dell'autunno prossimo sembra aver seppellito ogni idea di rilancio europeo. Non dovrebbe essere più ambiziosa?**

«Assolutamente. La situazione è molto pericolosa. Non possiamo lasciare che si trascini ancora per un anno. La questione dell'autonomia dell'Europa è urgente. Non possiamo più affidarci solo agli Stati Uniti. Ci sono molte possibilità di collaborare sulla Difesa o sugli Esteri. Paesi come la Germania, l'Italia e la Francia hanno molti interessi comuni. I disordini nel Medio Oriente o nei Paesi del Mediterraneo ci riguardano da vicino, ad esempio. Perché non uniamo le forze per una politica comune per queste aree? I nostri tre Paesi potrebbero creare un motore europeo. L'Africa è un continente di cui ci dovremmo occupare, nel nostro interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro Emmanuel Macron

FOTO: © ETIENNE LAURENT/EPA

**Parigi.** L'ex delfino di Hollande "Sono contro la vecchia politica"

## E il "traditore" Macron si candida all'Eliseo "Per unire i francesi"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
ANAIS GINORI

PARIGI. Anche la Francia ha il suo "rozzatore" che promette di «mandare a casa il vecchio sistema politico». Dopo essersi clamorosamente smarcato dal suo mentore, François Hollande, l'ex ministro Emmanuel Macron ha annunciato ieri la sua candidatura all'Eliseo con un azzardo raro nella storia francese. Macron infatti non è mai stato eletto, non ha dietro a sé nessun partito, solo il movimento lanciato qualche mese fa *En Marche!*. In cammino. Per ufficializzare la sua discesa in campo, ha scelto Bobigny, *banlieue* di Parigi, cercando di accreditarsi come outsider, anche se ha molte caratteristiche dell'élite: è diplomato alla prestigiosa Ena ed è stato banchiere da Rothschild.

«Metto la mia candidatura sotto al segno della speranza», ha detto Macron, convinto europeista, con un approccio liberal sia in economia che su temi come immigrazione e sicurezza. L'ex ministro può vantare la giovane età, 38 anni, e un'immagine nuova in un panorama di facce *déjà vu*. Secondo i suoi sostenitori non è un avventuriero: il movimento conta già 96mila aderenti, ha raccolto 2,3 milioni di euro in donazioni. E soprattutto è uno dei politici più popolari, con una proiezione tra il 15 e il 19% di voti al primo turno delle presidenziali davanti a Hollande che l'ha lanciato. È stato il leader socialista a chiamarlo a sé prima come consigliere all'Eliseo e poi come ministro dell'Economia. Ora nell'entourage di Hollande lo chiamano "Bruto".

«Ho visto dall'interno la vacuità del nostro sistema politico», ha replicato ieri Macron promettendo una «rivoluzione democratica profonda». Tra i suoi modelli c'è Michel Rocard, teorico della *deuxième gauche* riformista, che a metà degli anni Ottanta sfidò François Mitterrand, candidandosi all'Eliseo. La storia si ripete, forse non del tutto. Macron non sembra disposto a fare marcia indietro (come fu poi costretto a fare Rocard) se Hollande correrà per un bis. L'ex ministro — che vuole «superare vecchie categorie politiche» — ha fatto anche sapere di non voler parteci-

pere alle primarie della sinistra previste a gennaio. Nel partito socialista c'è chi lo accusa di voler dividere la sinistra, provocandone l'eliminazione al ballottaggio delle presidenziali, come accadde nel 2002.

«Oggi — risponde lui — la sfida non è riunire la sinistra o la destra ma i francesi». Macron ha anticipato i tempi, dichiarandosi ieri, per compiere un'azione di disturbo sulle primarie del centrodestra previste domenica. La sua scommessa è intercettare i voti moderati, magari quelli che dovrebbero andare ad Alain Juppé che l'ha attaccato: «È il responsabile del fallimento della politica economica di questa Presidenza». Dal canto suo, Manuel Valls ha ricordato che il potere richiede «esperienza» e «capacità di superare l'individualismo». Marine Le Pen ha invece parlato di un «ennesimo candidato delle banche e della globalizzazione». Macron può consolarsi: molti nemici, molto onore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

medias / ph. roberta piaggio

ROBERTO GIANNOTTI  
ROBERTOGIANNOTTI.COM

COLLEZIONE ARGENTO  
COLLANA CON PENDENTE CON ANGELI IN ARGENTO ROSATO, ZIRCONI BIANCHI E CUORI • € 159,00



# Chi ha sempre guardato al futuro, adesso può anche guidarlo. Da 299€ al mese.

Dall'innovazione di Enel e la tecnologia di Nissan, nasce e-go All Inclusive: l'offerta che ti apre le porte della mobilità elettrica. Con e-go All Inclusive hai Nissan LEAF, l'auto elettrica più venduta al mondo, e una box station compresa d'installazione per la tua ricarica domestica. **Il tutto, a partire da 299€ al mese per 36 mesi.** In più, con la nuova app e-go puoi accedere alle colonnine pubbliche in Italia. **Enel Energia ti apre un mondo.**



Per info **chiama Enel Energia 800 900 860** tasto 3



NISSAN LEAF, CONSUMO ELETTRICITÀ: 150 Wh/km EMISSIONI CO<sub>2</sub> 0 g/km. DATO RIFERITO ESCLUSIVAMENTE ALLA FASE DI GUIDA.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO SU NISSAN LEAF MY16 VISIA 30 KWH CON PERSONALIZZAZIONE ENEL: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 20.330. ANTICIPO € 5.870, 36 RATE DA € 299 COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 22.213. TAN 1,99% (TASSO FISSO), TAEG 3,01%. VALORE FUTURO GARANTITO (RATA FINALE) € 11.452. SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE, SPESE INCASSO MENSILI € 3. PREZZO FINALE COMPRESIVO DI ONERI FINANZIARI € 28.491. SALVO APPROVAZIONE FINANZIARIA NISSAN. DOCUMENTAZIONE PRECONTRATTUALE ED ASSICURATIVA DISPONIBILE PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 28/02/2017 PRESSO I CONCESSIONARI DELLA RETE NISSAN CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA. NISSAN LEAF VISIA MY 16 30 KWH CON PERSONALIZZAZIONE ENEL A € 26.200, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). L'OFFERTA COMPRENDE LA BOX STATION E L'INSTALLAZIONE (FINO A CINQUE METRI DAL CONTATORE DEL DISTRIBUTORE). TUTTI I PREZZI SONO IVA INCLUSA. PER INFO SUI COSTI DI RICARICA CON L'APP E-GO CONSULTA IL SITO ENELENERGIA.IT. ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enelenergia.it

enel



# Il viaggio

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.cnn.com  
www.nytimes.com



## LE ONORIFICENZE

Barack Obama ha assegnato le sue ultime "Medal of Freedom", premi al valore civile, a tra gli altri Bill Gates, Michael Jordan e Bruce Springsteen (foto in alto). Al centro, Obama con la ministra della Cultura greca Eleni Banou nell'Acropoli di Atene; sotto, il presidente Usa atterra a Berlino



FOTO: ©BRENDAN SMIALOWSKI/AFP

# Da Atene il monito di Obama “La globalizzazione cambi rotta”

Il presidente Usa prima di fare tappa a Berlino: “Ho tagliato le tasse e creato lavoro”  
Sulla Nato: “Difenderà gli Alleati”. E l'appello: “Ci vuole una crescita equa e inclusiva”

DAL NOSTRO INVIATO  
ETTORE LIVINI

ATENE. Obama sceglie Atene, «la culla del pensiero occidentale», e una *lectio magistralis* sulla democrazia per difendere a 360° il bilancio del suo mandato alla Casa Bianca e per punzecchiare con qualche colpo di fioretto, senza mai nominarlo direttamente, Donald Trump. «Io e il presidente eletto non possiamo essere più diversi», ha ammesso nel suo ultimo discorso ufficiale. «Ma la democrazia Usa è più grande delle singole persone. E per questo farò il possibile per garantire una transizione serena». Concetto che non gli ha impedito di mettere qualche puntino sulle “i”: «C'è chi dice che oggi sia più efficiente governare Paesi con governi autoritari (ogni riferimento alla Russia di Vladimir Putin è tutt'altro che casuale, ndr). Io per necessità ho lavorato con tutti, anche con nazioni dove ci sono le elezioni, ma non il diritto al dissenso. I nostri valori ci impongono però di sostenere chi crede nell'autogoverno. Per questo l'Ucraina deve poter decidere del suo destino». Se non fosse possibile, «sono certo che la Nato, che non è mai stata così forte, risponderà alle richieste di difesa di ogni alleato — ha detto senza troppi giri di parole — come hanno sempre fatto tutti i presidenti, democratici e repubblicani».

Chiuse le partite personali, Obama ha parlato di democrazia con due obiettivi molto pratici: ribadire i risultati dei suoi otto anni nello Studio Ovale e chiedere «una correzione di rotta della globalizzazione». La stella polare del suo mandato — ha ricordato — «sono stati i

“  
LA GLOBALIZZAZIONE  
Modernizzazione  
e tecnologia hanno  
lasciato dei nodi  
irrisolti. I lavoratori  
devono guadagnare  
di più  
”

LA LECTIO MAGISTRALIS  
Barack Obama al Centro  
Culturale Stavros  
Niarchos di Atene

bisogni dei cittadini e il tentativo di favorire la crescita riducendo le disuguaglianze». I numeri — ha sostenuto — sono lì a dimostrare che si è mosso nella direzione giusta: «Ho tagliato le tasse per la classe media aumentandole ai ricchi, ho creato 15 milioni di posti di lavoro, il reddito nel 2015 è cresciuto al tasso più alto dal '68 e la povertà è ai minimi», ha snocciolato con precisione ragionieristica. «Ma non solo: ho salvato Detroit obbligando i big dell'auto a fare auto pulite, ho dotato Wall Street di una riforma anti-abusi, ridotto le differenze di stipendio tra uomini e donne e garantito il diritto alla salute di tutti».

Unico problema: tutto ciò non è bastato a far vincere Hillary Clinton. Come mai? «Perché modernizzazione e tecnologia hanno lasciato problemi irrisolti. I lavoratori devono guad-



## I PRECEDENTI

### 2008 - Berlino

#### L'OVAZIONE ALLA PORTA DI BRANDEBURGO

Dove Kennedy pronunciò la frase “Ich bin ein Berliner”, Obama arringa 200mila persone nel 2008, da candidato. Torna da presidente nel 2013 e parla di pace e riduzione del nucleare

### 2009 - Il Cairo

#### LA MANO TESA AI MUSULMANI

Nel giugno 2009 il presidente Usa tiene un discorso all'Università del Cairo. Vuol spegnere le tensioni con il mondo musulmano. Parla di riconciliazione e di un “nuovo inizio”

### 2015 - Selma

#### LA MARCIA PER I DIRITTI DEGLI AFROAMERICANI

“La marcia non è finita”, ha detto Obama nel 2015 nel 50° anniversario della marcia per i diritti degli afroamericani e dopo l'uccisione di un 19enne nero da parte della polizia

gnare di più. È inammissibile che il numero uno di un'azienda incassi in un giorno quello che il suo dipendente prende in un anno. L'educazione deve essere accessibile a tutti e serve una rete sociale per garantire futuro a tutti».

Il no alla globalizzazione — ha riconosciuto — «è comprensibile perché chi vede un domani incerto tende a fare retro-marcia». Ma la risposta giusta non è demonizzarla, ma correggerne le storture: «Viviamo in un mondo connesso, i lavori del futuro saranno diversi da quelli del passato. Dobbiamo guardare avanti, non indietro. La democrazia ci deve guidare verso una crescita equa e inclusiva». Come? «Facendo in modo che i benefici vadano a tutti e non alle multinazionali, che non ci sia chi non paga le tasse o manipola i buchi di mercato. Chiedendo a tutti i paesi standard alti di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale».

L'Europa — ha concluso — è la prova che il dialogo è la ricetta giusta: «È chiaro che oggi ha dei problemi — ha ammesso — ma l'Unione europea è forse uno degli esempi più straordinari di applicazione della democrazia della storia dell'uomo e ha garantito diversi decenni senza una guerra». Ora è il momento di voltare pagina: «Il mondo non è mai stato così ricco e sicuro come adesso», ha concluso. «Ma dobbiamo imparare ad affrontare tutti insieme temi generali come l'ambiente su cui è necessario prendere decisioni collettive». Quasi una candidatura — ora che ha perso il lavoro alla Casa Bianca — a tenere i fili di questo dialogo sovranazionale.

## > IL COMMENTO

# L'addio di Barack per ricordare cos'è la democrazia

VITTORIO ZUCCONI

PROFUGO di una democrazia americana che lo ha rinnegato bocciando la sua erede designata, Barack Obama sembra camminare sconfitto, invecchiato e ingrigito proprio sulla terra che la democrazia ha inventato. La passeggiata d'addio sull'Acropoli del due volte ex presidente americano, prima ex per limiti costituzionali raggiunti poi ex per il rifiuto elettorale di tutti i valori che lui ha incarnato, sono stati l'amarissima, per lui, riaffermazione di quello che un suo predecessore, Dwight Eisenhower, disse a un collaboratore preoccupato per l'avanzata del partito Comunista proprio in Grecia: «Quando si vuole la democrazia, poi si deve vivere con i risultati».

Nell'accurata, ansiosa rassicurazione su intenzioni del successore Trump, che Obama e neppure lo stesso Trump conoscono davvero, c'è, a spargere sale sulle ferite, la constatazione di quanto crudele possa essere quella democrazia che gli Stati Uniti hanno codificato in un sistema elettorale che nega di fatto il principio dell'«uno vale uno», del “One Man, One Vote”. Mentre il presidente pronunciava la sua orazione all'ombra del Partenone, i conteggi dei voti popolari espressi nella elezione presidenziale di martedì scorso arrivavano ad assegnare alla sconfitta Hillary Clinton un vantaggio attorno al milione, secondo gli istituti indipendenti di ricerca. Questa sarà la quarta volta nella storia Usa in cui entrerà alla Casa Bianca un presidente di minoranza — l'ultimo fu George Bush nel 2000 — ma nessuno aveva perso con tanto margine di superiorità come Hillary Clinton.

Eppure proprio questa apparente distorsione della volontà popolare è, come Barack Obama sa perfettamente avendola accettata senza recriminazioni, l'altra gamba sulla quale cammina un sistema democratico insieme con il voto ed è il rispetto delle convenzioni. Il conteggio dei Grandi elettori assegnati per Stato, secondo una Costituzione scritta due secoli or sono da diffidentissimi mercanti e agrari che non volevano cedere prerogative locali in favore di un temu-

ttissimo governo centrale, lascia inevitabilmente la possibilità di risultati come questo di Clinton contro Trump. Ma insieme riafferma che l'accettazione preventiva delle regole del gioco, le convenzioni vali-

L'accettazione delle regole è condizione indispensabile in una Repubblica

de per tutti, sono una condizione indispensabile alla sopravvivenza della repubblica.

Se le regole cucite sulla misura di piantatori della Virginia o di mercanti di Boston che attribuiscono un peso diverso all'elettore secondo il luogo dove vota appaiono anacronistiche o ingiuste, paradossalmente allo stesso Trump che dice di detestarle, le regole vanno cambiate prima e non contestate dopo. Se il risultato non piace, come aveva minacciato di fare Trump, come migliaia di dimostranti stanno facendo, e lo si rifiuta, significa non accettare mai più qualsiasi esito elettorale, dallo sceriffo di un paesino nel Texas alla Casa Bianca. E dunque distruggere quell'edificio che si pretende di voler difendere gridando che Trump «Non è il mio presidente».

Ma l'aspetto formale della democrazia presidenziale americana, che Obama ha detto di rispettare fino in fondo nel suo “addio” alla sorgente della democrazia e che Trump ha saputo sfruttare meglio della sua avversaria Clinton che avrebbe dovuto conoscerlo meglio di lui, non risolve il dilemma sostanziale che i sistemi come quello americano o di quelli basati su premi di maggioranza lascia sempre irrisolto: la questione del mandato politico. Il distacco impressionante nel totale dei voti mette in dubbio la narrazione dello “tsunami populista”. La sollevazione popolare, l'insurrezione movimentista, non si sono tradotte in un plebiscito per il miliardario populista con i bagli placcati in oro, ma in una serie di decisive vittorie in Stati chiave contro una candidata tradita dalla propria presunzione e dalla propria imprevidenza.

Il tour d'addio di Obama serve dunque a ricordare agli europei tentati dal nostro neo-trumpismo di provincia che l'America è quello che è sempre stata: una società divisa, lacerata da contraddizioni estreme costrette dal sistema elettorale a trovare sintesi temporanee e recalcitranti in vincitori per forza. Oggi si è affidata, con la diffidenza espressa dall'avarizia del voto, a Trump che vuole la vendetta di una metà sull'altra e ha acquisito il diritto di farlo. Fino a quando le stesse convenzioni che lo hanno fatto vincere si capovolveranno contro di lui e la ruota della democrazia continuerà a girare.



## Il personaggio

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bbc.com  
www.ibtimes.com

**La squadra.** Jared Kushner, marito della figlia prediletta Ivanka, è il vero stratega del neo presidente. Dai discorsi-chiave ai social

# Spietato e fidatissimo quel genero influente alle spalle di Trump

### LA SCHEDA

#### EREDITÀ INGOMBRANTI

Nipote di un polacco sopravvissuto all'Olocausto e figlio del magnate Charles Kushner, Jared, che è ebreo ortodosso, a 35 anni è già plurimilionario. Possiede il grattacielo 666 sulla Fifth Avenue e nel 2006 ha comprato il New York Observer

#### IL LEGAME CON TRUMP

Nel 2009 Kushner sposa Ivanka Trump, secondogenita di Donald e business woman, che per lui si converte all'ebraismo. I due hanno tre figli. Nella campagna di Trump, Jared ha un ruolo centrale e si occupa di strategia digitale

#### UN RUOLO CHIAVE

Assieme ai figli di Trump, Kushner fa parte del "transition team" che dovrà gestire la fase di transizione fino al 20 gennaio, giorno di insediamento alla Casa Bianca. Anche stavolta ha un ruolo cruciale in fatto di strategia e nomine

#### ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. È l'eminenza grigia di Trump, il Rasputin di The Donald (copyright *Vanity Fair*) o semplicemente l'anima nera, come lo bollano i repubblicani estromessi senza troppi complimenti dall'*inner circle* del presidente eletto una settimana fa. Jared Kushner, 35 anni e la faccia da bravo ragazzo, è l'uomo del momento, il prossimo "Commander in Chief" degli Stati Uniti vuole che condivida con lui anche i segreti dell'intelligence e ha chiesto che gli venga data la "clearance", il nulla osta per partecipare alle riunioni top secret sulla sicurezza. Richiesta bizzarra, assurda, non convenzionale, forse anche incostituzionale: dai politici (democratici, ma anche repubblicani) ai media, fino a non precisate "fonti di intelligence" che fanno filtrare un discreto scontento, le critiche non mancano, ma a difendere a spada tratta Jared è (con i soliti tweet) Trump in persona.

Con lui Jared Kushner ha un legame particolare, visto che del prossimo inquilino della Casa Bianca è il genero (ha sposato la figlia prediletta Ivanka) ed ha diversi interessi in comune. Anche lui immobiliare (e figlio di immobiliari) come il suocero-presidente, è oggi l'uomo-chiave del "Transition Team", la squadra chiamata a gestire con lo staff di Obama i due mesi che mancano all'inauguration Day (20 gennaio) e da cui uscirà la nomenclatura della prossima amministrazione repubblicana. Lo accusano (con una certa ragione) di fare e disfare a suo piacimento, come per il siluramento di Mike Rogers, di cui si parla-

Immobiliarista come il suocero gestirà la transizione verso la Casa Bianca. E con i big dei Repubblicani è già ai ferri corti

#### SUL PALCO

Da sinistra Donald Trump, la figlia Ivanka e suo marito Jared Kushner in un evento della campagna elettorale



FOTO: ©DREW ANGERER/GETTY IMAGES

va come possibile candidato alla guida della Cia e fedelissimo di Chris Christie (anche lui ridimensionato da Jared).

Tra Kushner e il Governatore del New Jersey (il primo noto esponente repubblicano ad appoggiare Trump alle primarie) ci sono vecchie ruggini. Quando era procuratore generale del New Jersey, Christie fece sbattere in galera (con l'accusa di frode fiscale e corruzione di testimoni) il padre di Jared, allora uomo molto influente e grande finanziere del partito democratico. Vecchie storie che ritornano a galla (del resto anche The Donald ha un passato democratico e, in tempi non sospetti, ha finanziato Bill Clinton), vendette che vengono consumate a freddo. E Jared, che ai tempi era un giovane fresco di laurea ad Harvard non si è fatto sfuggire la ghiotta occasione.

Sempre piuttosto schivo e riservato,

preferisce (al contrario della moglie Ivanka) agire nell'ombra ed evitare pubbliche dichiarazioni. Ma che sia lui il vero artefice del successo di Trump — gli scrive i più importanti discorsi-chiave, coordina i social network — è cosa ormai arcinota. Gentile ed educato per difendere i suoi principi non guarda in faccia nessuno. Di famiglia ebrea ortodossa (e fieramente democratica) rompe con Ivanka fino a quando lei non si decide a convertirsi alla religione del marito. Possiede pure lui un grattacielo (666, Fifth Avenue, a pochi passi dalla Trump Tower) e ha investito nell'editoria rilevando nel 2006 il sofisticato settimanale *New York Observer* (su carta rosa, noto anche per la column di Candace Bushnell che ha ispirato *Sex&The City*) che pochi giorni fa (9 novembre) ha pubblicato l'ultimo numero su carta, adesso è solo online ed è stato uno dei pochissimi

giornali degli Stati Uniti a fare, ovviamente, l'endorsement per Trump. Quando The Donald è stato criticato per le sue posizioni, Jared ha scritto un editoriale sull'*Observer* ricordando la sua famiglia fuggita dall'Olocausto e definendo false le accuse a Trump di razzismo e anti-semitismo. Nel mondo dell'editoria ha avuto modo di conoscere e frequentare Rupert Murdoch e oggi sogna di lanciare una tv che parli e guidi (di *FoxNews* non si fida troppo) l'elettorato "trumpista". «Più che altro sarebbe una tv statale», ha chiosato, ironizzando, il *Washington Post*.

Ieri Donald Trump ha incontrato per una visita di cortesia Bill de Blasio. «Faremo di tutto per proteggere gli immigrati», ha dichiarato il sindaco di New York: «Non permetteremo che le nostre famiglie vengano divise».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO. GLI ESPERTI DEL DIZIONARIO PIÙ FAMOSO DEL MONDO SCELGONO "POST-TRUTH" COME PAROLA DELL'ANNO

## Oxford: "Siamo nell'era della menzogna"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Si può dire in tanti modi: i fatti non contano più, la menzogna e la diceria hanno rimpiazzato la verità, la gente crede alle frottole. "Post-truth", post-verità, riassume il concetto ed è diventata la «parola internazionale dell'anno». L'ha scelta l'Oxford Dictionary, bibbia e punto di riferimento della lingua anglosassone (e non solo), definendola come «l'aggettivo che descrive una situazione in cui i fatti obiettivi sono meno influenti sull'opinione pubblica rispetto agli appelli emotivi e alle convinzioni personali».

E' il termine che in un certo senso ha deciso le due elezioni cruciali degli ultimi dodici mesi: il referendum britannico sulla Brexit e le presidenziali americane. Ma incarna un fenomeno ancora più ampio, va dalla politica alla società, dal pubblico al privato, dall'Occidente ai paesi emergenti. Domina il web, in particolare i social network, come sottolinea il *mea culpa* in questi giorni di Facebook e Twitter, ma dilaga anche su altri media, la tv, i talk-show radiofonici, i giornali, nelle battute che si ascoltano al bar, sul bus, in ufficio.

Il suo uso, affermano gli esperti del dizionario di Oxford, è aumentato del 2000% nel 2016 rispetto all'anno precedente, trainato da eventi come il referendum della Gran Bretagna per uscire dall'Unione Europea e la corsa alla Casa Bianca, nei quali i dati di fatto sono stati sommersi da una propaganda priva di riferimenti reali e in cui, ha osser-

vato qualcuno, il cuore (o meglio la pancia) ha surclassato il cervello.

La scelta della parola dell'anno, da parte della "madre di tutti i dizionari" (la prima edizione risale al 1857), mira a riflettere sull'evoluzione del linguaggio. Qualche volta la parola selezionata dalla versione inglese e da quella americana del dizionario divergono, ma quest'anno

ha prevalso "post-verità" in entrambi i casi. C'erano altri contendenti per il titolo, fra cui "alt-right", diminutivo di "alternative right" (gruppo ideologico di destra estremamente reazionario e conservatore) e "brexiteer", brexitiano o brexitiere. Ma "post-truth" ha superato tutti, come sottolineano fra l'altro una recente copertina dell'*Economist* dedicata al tema e un'infinità di articoli che lo analizzano e denunciano su giornali di mezzo mondo. «Non mi sorprenderei se diventasse una delle parole che caratterizzano il nostro tempo», commenta Casper Grathwohl, presidente dell'Oxford Dictionary.

Secondo i ricercatori, la parola fu usata per la prima volta nel '92 in un saggio del commediografo serbo-americano Steve Tesich per il settimanale *The Nation*, ma allora era intesa come "dopo che è emersa la verità", non nel senso attuale di "in-differenza alla verità". Il termine segnala anche, osserva il dizionario, la crescente diffusione di espressioni con il prefisso "post" seguito da trattino. Peccato che a seguirlo, in questo 2016 di incredibili sorprese politiche, sia la "verità", intesa come qualcosa di cui si può fare a meno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ELLEKAPPA

IMMERSI FINO  
AL COLLO  
NELL'ERA DELLA  
POST-VERITÀ

QUELLA CHE SIA  
CONSEGNANDO  
IL MONDO  
NELLE MANI DEI  
PROTO-SQUADRISTI



### LA SCHEDA

#### I RISPARMI DELLA BREXIT

Secondo quanto detto dai sostenitori in campagna elettorale, la Brexit avrebbe fatto risparmiare 350 milioni di sterline alla settimana. Poi è stata ammessa l'inesattezza della cifra

#### LE ORIGINI DI OBAMA

Donald Trump e i suoi supporter hanno a lungo sostenuto che il presidente Usa fosse di fede musulmana e non avesse la nazionalità americana ma quella keniana

#### I GRADI DEL TERREMOTO

Sul web è circolata la "bufala" che il governo avesse dichiarato il terremoto in centro Italia meno potente del reale per evitare di pagare i costi legati alla ricostruzione





GUCCI

[gucci.com](https://www.gucci.com)



## Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.forzaitalia.it  
www.repubblica.it

**La storia** Confalonieri: «Le stesse qualità di Silvio». Così l'ex premier rilancia un feeling nato nel 2005

# La campagna doppia di Berlusconi per il No e per il premier «È l'unico leader»

### IPRECEDENTI



#### AD ARCORE

Dopo il primo incontro a Firenze nel 2005, ci fu quello ad Arcore: Renzi allora era sindaco

#### IL NAZARENO

Il 18 gennaio del 2014 Berlusconi entrò per la prima volta nella sede Pd per siglare il patto

#### LA ROTTURA

L'intesa si rompe con l'elezione di Mattarella: Renzi ignorò il no dell'ex Cavaliere

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. Come un anziano monarca senza figli a cui lasciare il regno, Silvio Berlusconi - che di figli ne ha cinque, più nove nipoti: ma un partito non si può mettere nel testamento - confessa malinconicamente a Rtl 102,5 di non aver ancora trovato il suo erede politico. Poi rivela che aveva «puntato molto su qualcuno che è passato dall'altra parte» (Angelino Alfano) e il giorno dopo aver staccato la spina al quasi-delfino Stefano Parisi si toglie il cappello, a sorpresa, davanti al presidente del Consiglio e segretario del Pd: «Nella politica di leader vero c'è solo Matteo Renzi».

Ma come, proprio Renzi, l'alleato di ferro del «patto del Nazareno» che non volle accettare il suo veto su Mattarella, e da allora è diventato il suo principale avversario? Ebbene sì, l'unico bravo è lui, ammette l'ex Cavaliere, che addirittura lo difende sulla

Una intesa consolidata con il patto del Nazareno nel 2014, poi rotto dopo l'elezione di Mattarella

contestata lettera per il Sì agli italiani all'estero («Aveva tutto il diritto di spedirla»), spiazzando persino i suoi fedelissimi a 18 giorni dal voto sul referendum. Anche se il leader di Forza Italia non ha affatto cambiato idea su quella legge che prima approvò e poi rinnegò, e dunque conferma il suo No a una riforma costituzionale che secondo lui «è pericolosa per la democrazia e apre a derive autoritarie».

Che Berlusconi la pensi davvero così lo conferma però anche

l'uomo che lo conosce meglio di chiunque altro, Fedele Confalonieri, che da Genova spiega: «Renzi è un ragazzo di 40 anni che ha le qualità di Berlusconi, per tanti aspetti. Non ha quelle dell'imprenditore, ma un pezzetto di storia simile a Berlusconi l'ha fatta...». E del resto, tutti ricordano quello che diceva il leader di Forza Italia prima della rottura sull'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale, sulla quale il premier non accettò il veto di Arcore: «Non lo considero un avversario fino in fondo. Renzi lo avrei preso nel mio partito, potrebbe stare in Forza Italia, perché tra l'altro non è comunista».

Già, non è comunista, non viene dal Pci-Pds-Ds, e questo intrighò l'ex Cavaliere sin dal primo incontro, undici anni fa, quel 30 marzo 2005 che portò l'allora pre-

NELLA SEDE PD  
Il 18 gennaio 2014  
Berlusconi discute  
con Renzi di riforme  
istituzionali



FOTO: ©

mier del centrodestra a Firenze, per la fondazione di uno dei tanti movimenti satelliti destinati a durare lo spazio d'un mattino. Toccava a «Italia di Nuovo», frutto dell'entusiasmo soccorritore dell'ex commissario della Croce Rossa Maurizio Scelli. Quando gli riferirono che il Palasport, prenotato per il battesimo, era quasi deserto, Berlusconi si accampò a palazzo Medici Riccardi, sede della prefettura ma anche della Provincia. Così il trentenne Renzi, che presiedeva l'ente, salì le scale e lo andò a trovare, «per cortesia istituzionale». Quello che si dissero non si sa, però è nota la

frase con cui Berlusconi congedò il suo ospite: «Ma come fa un bravo come lei a stare con i comunisti?».

Quello fu l'inizio. Poi cinque anni dopo ci fu l'incontro di Arcore, dove Renzi - nel frattempo eletto sindaco di Firenze - andò a pranzo dal premier, suscitando un'ondata di proteste nel Pd. E fu quella l'occasione in cui si disse che Berlusconi aveva offerto al giovane toscano nientemeno che il suo partito («Tu sei come me, possiamo essere soci»). Per difendersi dalle accuse e dai sospetti, Renzi dovette spiegare che lui aveva giurato di fare bene

il sindaco e dunque per Firenze sarebbe andato anche tutti i giorni ad Arcore, e dovette pure smentire quell'offerta: «Non mi ha detto che gli somiglio».

La terza puntata è stata il «patto del Nazareno», e quella volta - era il 18 gennaio 2014 - fu Berlusconi a salire le scale e a mettere piede per la prima volta nella sede del Pd, dove forse cercò ancora l'odore dei comunisti e però strinse con il successore di Bersani un accordo sulle riforme che sembrava di ferro, e resistette anche agli scontri più aspri quando le riforme arrivarono nelle aule parlamentari. Ma quell'intesa tra avversari non piacque a molti, nel Pd, e Massimo D'Alema teorizzò l'esistenza di due avversari gemelli: «Berlusconi si è talmente innamorato di Renzi che lo ha scelto come suo erede. A questo punto l'alternativa è finita. E tra Matteo e Berlusconi non so di chi fidarmi».

L'intesa è sopravvissuta alla nascita del governo Renzi («Siamo all'opposizione, ma abbiamo un nostro ministro» disse Berlusconi ai suoi), ma non all'elezione del successore di Napolitano: quando il premier ignorò il «no» dell'ex Cavaliere sul nome di Mattarella, il patto fu rotto. Così da quel giorno Forza Italia votò contro la riforma costituzionale e contro l'Italicum, le stesse leggi a cui aveva detto sì. E contro le quali oggi fa la campagna per il «No» al referendum: un po' spiazzata, oggi, dal suo presidente che riconosce in Renzi «il solo vero leader» che ci sia sulla piazza.

### IL RICORSO DELL'EX PREMIER



#### EX MOGLIE

Nel 1990 le nozze fra Berlusconi e Veronica Lario, nome d'arte di Miriam Bartolini. Nel 2009 la coppia si separa

## Il Pg della Cassazione «Troppi due milioni a Veronica»

ROMA. Il nuovo round della battaglia fra Silvio Berlusconi e la sua ex moglie Veronica Lario si è concluso con un punto a favore del leader di Forza Italia. La Procura della Cassazione ha dato infatti parere favorevole all'accoglimento del ricorso del Cavaliere contro l'assegno stratosferico da due milioni di euro al mese, versato durante la fase di separazione per decisione della Corte di Appello di Milano che, nel 2014, aveva già ridotto di un milione l'importo stabilito nel 2013 dal tribunale. La Cassazione ha dunque spezzato una lancia a favore di Berlusconi: secondo il sostituto procuratore Francesca Cerioni la cifra, anche se è stata ridotta, è pur sempre eccessiva. Pertanto è ammissibile il reclamo della difesa di Berlusconi affinché la Corte di Appello riveda la sua decisione. Il Pg ha condiviso la tesi sulla necessità di porre una soglia massima agli assegni di mantenimento. Non solo a quelli dei «paperoni» ma anche in tutti i casi in cui la rendita finisce per produrre ricchezza o consentire grandi investimenti. Potrebbero perciò nuocere alla seconda moglie del Cavaliere anche le ville che ha acquistato dopo la separazione. La decisione finale della Suprema Corte si saprà tra un mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA. IL SOTTOSEGRETARIO: «MI DIFFAMA». NUOVO ATTACCO HACKER AL SITO «BASTAUNSI»

## Lotti denuncia l'account twitter pro-M5S

ROMA. Una denuncia alla procura della Repubblica di Firenze contro un account Twitter. L'ha presentata il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti chiedendo ai magistrati di agire per diffamazione nei confronti di «Beatrice Di Maio» che - tra le altre cose - l'ha accusato di essere «un mafioso». Ma chi si nasconde, dietro quell'account? Beatrice Di Maio è davvero una ragazza di 25 anni che fa satira libera da tutto, come scriveva ieri sul suo profilo senza però accettare interviste di alcun tipo. O è un account collettivo di propaganda a favore del Movimento 5 stelle che produce - insieme ad altri account molto seguiti - tweet diffamatori e spesso calunniosi nei



#### PERSONA O GRUPPO?

L'account twitter Beatrice Di Maio denunciato da Lotti

confronti di premier, ministri, fino al presidente della Repubblica Sergio Mattarella? («Il suo silenzio è d'oro...nero», scriveva qualche tempo fa accusando il capo dello Stato di inesistenti lega-

mi con i petrolieri). Il sospetto - spiegato ieri in un articolo della Stampa - è che questi account agiscano in modo coordinato, mossi da un'unica centrale operativa. Una sorta di cybermacchina del fango che analizza i dati sui 5 stelle e poi colpisce o esalta, a seconda del soggetto. Lodi sperticate quindi per gli idoli M5S, insulti e attacchi spesso personali per i loro avversari politici, per i dissidenti o anche solo per chi fa loro domande in tv. Quel che è strano - in profili come quello denunciato - è la loro capacità di generare continui contenuti pronti a essere resi virali: immagini gif, spezzoni di video tagliati ad arte, banner, fotomontaggi. Con la capacità di seguire quel che si muove in

torno ai 5 stelle 24 ore su 24. «Esiste una struttura che lavora nel web con il compito di diffamare con notizie false il Pd e le istituzioni della Repubblica? Se vero, da chi è controllata e in che modo è organizzata?», chiede il Pd con due interrogazioni parlamentari. Beppe Grillo risponde dal blog accusando i democratici di «complotto di regime». E a proposito di cyberguerra, il sito Bastaunsi è sotto attacco da oltre 24 ore. Provando a entrare, si viene indirizzati a quello del No. Per questo motivo il fronte del Sì - irritato dall'hackeraggio che tenta di sabotare la campagna elettorale - presenterà una denuncia alla polizia postale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MicroMega  
8/2016

MARAMOTTI / HELIE LUCAS / AHADI

NAMAZIE / INSEL / DÜNDAR / NOCERA

D'ERAMO / STASI / VALDAMERI

BERLOFFA / GOMEL / WHITAKER

SIMONE / TOSCANO / PELLIZZETTI

IN EDICOLA, IN LIBRERIA, SU IPAD E IN EBOOK  
MICROMEGA.NET



## Il dossier

Il "rottamatore" ha scalato l'Italia e scosso il Palazzo ma molti obiettivi, su tutti la ripresa, sono rimasti lontani. Domani il traguardo simbolo

### OBIETTIVI REALIZZATI

■ Riforma del lavoro (Jobs act)

■ Riforma della scuola

■ Abolizione Imu

■ Unioni civili per gay e coppie di fatto

■ Legge elettorale (Italicum)

### OBIETTIVI MANCATI

■ Riforma della giustizia

■ Riduzione aliquote Irpef

■ Mille nuovi asili

■ Piano per il Sud

■ Spending review



# I 1000 giorni di Renzi

Atti, promesse e scommesse di un premier sempre sul filo

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Mille giorni vissuti pericolosamente. Sempre sul filo, senza rete. A Matteo Renzi piace disegnarsi come un trapezista. «Mi gioco l'osso del collo», è la sua immagine preferita. Due anni e mezzo di governo bruciati nel segno della velocità e della visibilità. E il 4 dicembre che si avvicina, il giorno del giudizio degli italiani, che diranno se, secondo loro, Renzi è davvero uno che fa le cose o uno che racconta che fa le cose. Un leader del fare o un leader del raccontare: realtà contro *storytelling*, riforme contro promesse. Se è il politico «giovane, bello, carismatico, innovatore» elogiato da Obama sul prato della Casa Bianca il 18 ottobre o se assomiglia al suo aereo, il contestato Air Force Renzi, jumbo vistoso e in grado di attraversare gli oceani senza scalo che però, un anno e mezzo dopo il salatissimo *leasing*, non vola, bloccato a terra da misteriosi problemi (a proposito, i veri motivi dello stop sono il ritardo nell'allestimento della camera da letto presidenziale e la pista troppo corta, per un bestione simile, dell'aeroporto di Firenze).

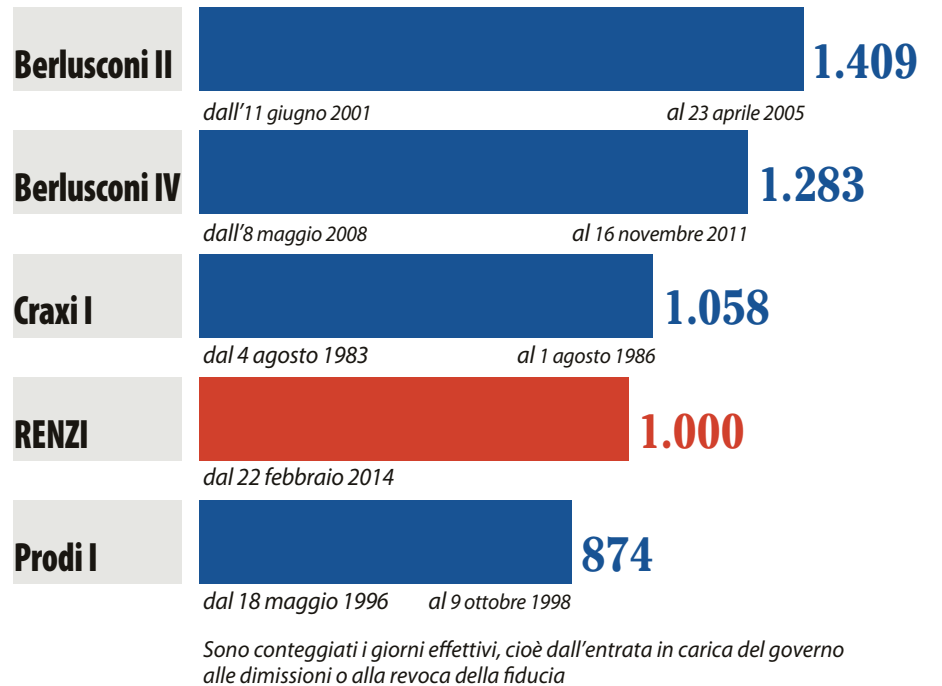
I mille giorni sono una strana unità di misura. Una cifra tonda, certo, che è legata soprattutto al titolo del famoso libro di Arthur Schlesinger Jr sull'esperienza, interrotta tragicamente, di John Fitzgerald Kennedy. L'inizio dell'avventura renziana al governo ha molto in comune con quella presidenza: l'età

(JFK diventa presidente a 43 anni, Renzi a 39), la nuova frontiera, mitologico slogan di rottura, e la fiducia, asso nella manica che porta il Pd di Renzi al 41 per cento delle Europee. Cosa è rimasto, dopo questo tempo, di quelle armi vincenti?

Oscar Farinetti, padrone di Eataly, interprete genuino della rottamazione, ha messo in guardia i renziani dal palco della Leopolda, dieci giorni fa: «Dobbiamo tornare a essere simpatici. Dobbiamo chiedere umilmente fiducia perché è il motore che fa girare tutto». Dario Franceschini, politico navigato, oggi alleato del premier domani chissà, offre invece la chiave del successo di Renzi: «Non esiste, in Italia, un altro come lui. Jobs Act: uno di noi si sarebbe fermato davanti al veto dei sindacati, lui no. Matrimoni gay: un altro avrebbe piegato la testa per non scontentare la Chiesa, lui no. E potrei continuare». Come dire: il leader c'è, non rompe solo le regole dell'immagine, ma anche quelle che tengono l'Italia inchiodata ai suoi vizi da 20 anni.

Tutto comincia con l'ingresso a Palazzo Chigi a bordo di una Smart, guidata dal deputato Pd Ernesto Carbone. «La mia scorta è la gente», dice Renzi per significare il cambiamento. È il 22 febbraio 2014, diventa presidente del Consiglio. Ha fatto tutto alla velocità della luce. L'8 dicembre conquista la segreteria del Partito democratico, a gennaio stringe il patto del Nazareno con Berlusconi per riformare la Costituzione e la legge elettorale,

### I cinque governi più duraturi



### I Presidenti del Consiglio che hanno governato più a lungo



a febbraio scrive su Twitter a Letta "Enrico sta sereno", qualche giorno dopo gli soffia il posto e sempre su Twitter, dallo studio di Napoli dove presenta la lista dei ministri, scherza rivolto ai giornalisti in attesa: «Arrivo, arrivo...». Leader futurista, un baleno che esce dal quadro. Forma un esecutivo composta per metà da donne (ma adesso tre hanno lasciato e sono state sostituite da uomini); vive l'emozione delle prime *slide* a Palazzo Chigi; promette, spericolato, una riforma al mese mostrando il calendario e 1000 asili nido in

mille giorni. Vara il bonus degli 80 euro e sull'onda di una vera luna di miele col Paese a maggio prende il 40,8 per cento alle elezioni europee.

Molte riforme le porta in banchina. Il nuovo mercato del lavoro, senza articolo 18, crea 655 mila posti lavoro (fonte Istat). Fa approvare l'Italicum, combatte e incassa la riforma costituzionale che ora viene sottoposta a referendum. Entro dicembre inaugura la Salerno-Reggio Calabria senza cantieri, ma perde la scommessa con Vespa sui rimborsi dei debi-





**SOLO IN TRENO DA FIRENZE**  
Nelle settimane pre-incarico, Renzi faceva la spola tra Firenze e Roma. Era sindaco e da poco segretario del Pd

FOTO: ©ANSA



**CERIMONIA DELLA CAMPANELLA**  
Il glaciale passaggio di consegne tra Letta e Renzi



**PRIMO "CINGUETTIO"**  
Renzi affida a Twitter le sue prime parole da premier



**VISITA ALLA SCUOLA DI SIRACUSA**  
Canzoncina degli alunni per il premier: ci furono polemiche



**MATTEO RISPONDE**  
Il premier dialoga periodicamente via Fb con i cittadini



**ARRIVANO LE PROTESTE**  
Renzi contestato all'ultima edizione della Leopolda

## > LA POLITICA

# Il tentativo incompiuto di rubare consensi a destra

STEFANO FOLLI

**M**ILLE GIORNI FA, nel suo doppio ruolo di neopresidente del Consiglio e segretario del Pd, Matteo Renzi si era dato tre obiettivi. Primo, trasformare il suo partito obbligando la sinistra classica a rinnovarsi o perire e al tempo stesso spezzare il potere di veto delle forze sindacali, Cgil in testa. Secondo, svuotare e ridimensionare il movimento di Beppe Grillo, che all'inizio del 2014, quando il premier s'installò a Palazzo Chigi, era fresco del grande successo conseguito a sorpresa nelle elezioni dell'anno prima. Terzo, conquistare di slancio, una parte del voto di centrodestra stanco di Berlusconi, isolando la Lega populista di Salvini. Era, in nuce, l'idea del "partito della nazione", egemone nella nuova stagione politica come un tempo - con le debite differenze - la Dc.

Mille giorni dopo, questi obiettivi sono stati centrati solo in modo parziale. Renzi è riuscito a ridurre l'incidenza dei sindacati, il cui peso nel dibattito pubblico non si può oggi nemmeno paragonare a quello degli anni Settanta e Ottanta. Nel Pd ha ingaggiato un estenuante braccio di ferro con la sinistra interna dei D'Alema e dei Bersani, costringendola a posizioni di minoranza "conservatrice" che permettono al leader (e segretario del partito) di rappresentarla come una sorta di nemico interno da sconfiggere. Una bat-



taglia utile soprattutto a Renzi per tener viva la sua immagine di innovatore. Il secondo traguardo - il ridimensionamento del M5S - si è realizzato solo nelle elezioni europee del '14. Quel 41 per cento, che rappresenta il miglior risultato del Pd renziano, coincide con una seria battuta d'arresto per Grillo e i suoi. Da allora però molta acqua è passata sotto i ponti e oggi i Cinque Stelle appaiono in ottima salute nonostante i dissidi interni, le contraddizioni di Grillo e la mediocre amministrazione della capitale d'Italia. È un esito che Renzi non aveva calcolato, tanto è vero che l'Italcum - ora in via di correzione - non prendeva nemmeno in considerazione l'ipotesi di una vittoria elettorale dei grillini.

Terzo punto, lo sfondamento a destra. Renzi si sente una specie di Tony Blair italiano, ma il travaso di voti dal centrodestra a un Pd cambiato al punto d'esser quasi il partito personale del premier non si è ancora realizzato. La destra è confusa e lacerata, eppure i voti di Berlusconi fin qui non sono stati ereditati, se non in piccola percentuale, dal nuovo Blair. Anche per questo Renzi guarda al referendum come a una centrifuga in grado di mescolare i vecchi elettori, aprendo la via a una nuova egemonia politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## > LA SOCIETÀ

# Narrazione con troppi ricchi e pochi esclusi

MICHELE SERRA

**A**LLA LEOPOLDA ci sono troppi ricchi. Mi scuso per la rozzezza, francamente deplorabile, di questo incipit, tra l'altro dettato dal colpo d'occhio, non certo da un censimento ragionato dei partecipanti. Niente di personale, tra l'altro, contro i ricchi (non so chi diceva che i ricchi sono solo dei poveri che non sanno di esserlo). Il problema è che quel punto, e proprio quello, minaccia di essere la tomba del renzismo, con tutti i suoi difetti - ne dico uno, la spocchia - e tutti i suoi pregi - ne dico uno, il coraggio, e ne dico un altro: il rifiuto di vivere di ricordi, come le sinistre di mezzo mondo si sono rassegnate a fare.

Lo spirito della rottamazione (nel senso migliore del termine: cambiamento radicale di paradigma) rimane sulla carta, o peggio ancora relegato al campo asfittico del regolamento di conti interno, fino a che non assume una sua evidenza socio-economica. Qualsiasi sinistra, dalla più radicale alla più tiepida, dalla più settaria alla più consociativa, è comunque costretta a partire dalla morte del lavoro, dalla finanziarizzazione del capitale (un pugile che è scappato dal ring, ma prima si è fregato l'incasso), dal fatto, per dirla in due parole, che un piccolo artigiano o un piccolo imprenditore italiano paga, in percentuale, molte più tasse di Fa-



cebook (a meno di evaderle). Andando a ingrossare le fila degli scontenti e degli impoveriti, i precari, i pensionati di basso livello, i salariati malpagati, i ragazzi senza futuro.

Questo genere di "narrazione", che avrebbe bisogno di un nuovo Steinbeck e di un nuovo Furore, da troppi anni scorre nell'alveo detto del "populismo". Eppure è tipicamente, se pure in forme nuove, lotta di classe. Parla di un tremendo processo di

esclusione sociale, di nuovi ultimi e di nuove vittime. È uno scenario inevitabilmente depresso, del quale il Pd fatica enormemente a farsi carico: lo spirito renziano è programmaticamente ottimista, ripudia la lamentela come metodo, la lagna come vizio da assistiti cronici, denuncia come il "malessere percepito" sia alle volte superiore a quello reale, invita a rimboccarsi le maniche e darsi da fare. Ma un ottimista costretto a recitare su un palcoscenico incupito dalla crisi e segnato dalle cattive notizie non può che sembrare, in tempi brevi, incongruo. È per questo che le camicie candide e gli iPad della Leopolda rischiano, anche al di là delle intenzioni, di cristallizzare l'immagine renziana attorno allo stereotipo di una "modernità" assediata, precocemente invecchiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## > L'ECONOMIA

# Lavoro e mance la strategia di un Giano bifronte

FERDINANDO GIUGLIANO

**C**OME un moderno Giano bifronte, Matteo Renzi ha guardato in direzioni opposte nel formulare la sua politica economica.

Con lo sguardo rivolto in avanti, il premier ha riformato il mercato del lavoro, introducendo un nuovo contratto a tutele crescenti che rende meno rischioso per le aziende assumere personale a tempo indeterminato. Questa riforma e la decontribuzione che l'ha accompagnata hanno aiutato a far ripartire l'occupazione. A mancare, però, è stato un taglio strutturale del cuneo fiscale per le imprese, che rischia di trasformare questo primo miglioramento in un fuoco di paglia.

La politica di Renzi sulle banche è stata, invece, incerta su dove guardare. La trasformazione delle popolari in società per azioni è stata una riforma epocale che sta già favorendo il consolidamento del settore. Per aiutare gli istituti a smaltire la montagna di crediti deteriorati che grava sui loro bilanci, il governo ha adottato provvedimenti utili, volti ad agevolare il recupero delle garanzie. Tuttavia, non si è trattato di interventi decisivi: la crisi del Monte dei Paschi di Siena resta acuta e qualsiasi soluzione è congelata in attesa del referendum costituzionale. Il destino di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza e delle quattro banche salvate un anno fa è



altresì incerto. Renzi ha fatto di tutto per evitare il *baill in*, ma ha lasciato che banche sane e Cassa Depositi e Prestiti si accollassero un conto che è sempre più salato.

La seconda faccia di Renzi, quella rivolta all'indietro, è apparsa soprattutto nell'ultimo anno. La legge di bilancio per il 2017 contiene interventi positivi per rilanciare gli investimenti. Tuttavia il premier ha buttato miliardi in mance elettorali, dal taglio delle tasse sulla prima casa ai sussidi a pensionati e pensionandi, rallentando il risanamento dei conti senza produrre effetti significativi sulla crescita. Gli "80 euro" hanno stimolato un po' i consumi, ma sarebbero stati meglio spesi per aiutare la competitività del Paese.

Le due facce di Renzi si ritrovano anche nel rapporto con l'UE. Dopo un inizio decisamente filo-europeo, il premier ha provato a catturare il consenso degli elettori di centro-destra con attacchi continui e spesso immeritati verso Bruxelles. La speranza del premier, come nel caso delle misure economiche dal sapore elettoralistico, è guadagnare voti in vista del referendum di dicembre. Il rischio, però, è che tra il populismo e l'anti-europeismo sincero degli altri partiti e la conversione abbozzata e tardiva del premier, gli elettori decidano alla fine di scegliere l'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti della pubblica amministrazione. Assume Diego Piacentini, vicepresidente di Amazon, per l'agenda digitale. Sulle coppie gay compie un piccolo miracolo. Rompe, ricuce, mette la fiducia, toglie la *stepchild adoption* e alla fine l'Italia ha i matrimoni gay, ribattezzati unioni civili solo a uso burocratico. Abbassa Ires, Irap, toglie l'Imu, ma non realizza la riforma complessiva del fisco più volte annunciata. Il nuovo assetto della giustizia è fermo in Parlamento, ormai da mesi. L'economia cresce molto poco, però torna un timido segno più. Litiga con l'Unione europea e non solo durante questa campagna referendaria. Chiede la fine dell'austerità e un impegno comune sui migranti. Lotta, protesta, attacca. E intanto l'Italia continua a salvare vite umane nel Mediterraneo. Con orgoglio. Da agosto è chiamato ad affrontare il terremoto di Marche, Lazio e Umbria. Lo fa senza proclami, affidandosi ai sindaci e alla Protezione civile, ma non rinuncia allo slogan di Casa Italia.

Per paradosso, uno dei grandi successi del suo esecutivo viene ottenuto seguendo la linea della prudenza anziché quella dell'arrembaggio. Nell'Europa minacciata dal terrorismo, all'indomani della strage del Bataclan, il premier dosa le parole, non dichiara guerra a nessuno, semmai precisa: «Dobbiamo spendere un euro per la sicurezza e un euro per la cultura». Nel nostro Paese non ci sono attentati. E quando Renzi reclama un ruolo guida per l'Italia in Libia, in realtà sottotraccia fa finta di niente. Per cui invece dei 5000 militari chiesti dagli Usa, ne mandiamo un centinaio a difendere il fragile governo di Tripoli. Una scelta che finora si è rivelata saggia.

Il 5 marzo 2014, quasi mille giorni fa, una scolaresca di Siracusa lo accoglie cantando una canzoncina. S'intitola "Clap and Jump per Renzi": «Facciamo un salto/battiam le mani/Ti salutiamo tutti insieme/Presidente Renzi... Dei nostri sogni/delle speranze che ti affidiamo con fiducia oggi a ritmo di blues». Apoteosi dell'imbarazzo e della popolarità allo stesso tempo. Oggi il premier ammette, come Farinetti, di non essere simpatico, di avere una fetta del Paese contro. «Meglio arroganti che simpatici senza combinare nulla», dichiarava surfando sull'onda del 41 per cento. Ha smesso di dirlo, forse di pensarlo.

Confessa anche qualche errore: la Buona scuola credeva fosse una pagina radiosa invece ha provocato solo guai e voti perduti. La Rai del suo amico Campo Dall'Orto doveva rappresentare una svolta, al contrario annaspava tra flop e critiche. Deve tenere insieme il potere e la forza della novità, della rottura. Qualcuno fa notare che non rischia più l'osso del collo se sotto ha una rete di protezione bella fitta: Sergio Marchionne, la Confindustria, i grandi banchieri. Succede, quando si governa da oltre due anni e mezzo. «E' l'unico leader», sentenza Silvio Berlusconi che di uomini se ne intende. Se sarà in grado di volare, lo sapremo il 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le riforme

# Il referendum a Chinatown “Litighiamo anche qui”

Confronto tra il Sì e il No nel ristorante “all you can eat” di Sesto Fiorentino  
I giovani cinesi con la cittadinanza: “Andiamo alle urne, il nostro futuro è l'Italia”



**ASSESSORA REGIONALE**  
Stefania Saccardi, assessora alla Sanità della Regione Toscana, è intervenuta per spiegare la riforma con il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi

**MICHELE BOCCI**

SESTO FIORENTINO. Stasera all'Haokelai Francy's wok si parla di Senato, Cnel, conflitti sulle competenze tra Stato e Regioni. La riforma costituzionale entra nell'“all you can eat”, tra involtini e cosce di pollo che aspettano di finire sulla piastra e surimi pronto per abbellire gli spaghetti di riso. Nell'aria aleggia pure un certo odore di fritto, ma malgrado il contesto il luogo comune degli immigrati cinesi chini a lavorare - nei ristoranti o nelle aziende manifatturiere - privi di qualsiasi desiderio di integrazione appare distantissimo. Nelle sedie disposte accanto al banco del cibo ci sono circa 200 persone, in prevalenza ragazzi che parlano con la “c” aspirata e vestono come tutti i loro compagni di liceo e università toscani, dei quali hanno pure gli stessi nomi di battesimo. Franco, Marco, Andrea, Anna: la seconda generazione della Chinatown tra Firenze e Prato è venuta a sentire le ragioni del Sì e del No al refe-

rendum, e si è portata dietro pure qualche adulto. Si ascoltano in silenzio la renzianissima assessora regionale alla Sanità Stefania Saccardi e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi, che da poco ha scardinato da sinistra l'eterna leadership Pci-Pds-Ds-Pd. «Dobbiamo farci un'idea su cosa votare», chiarisce una ragazza.

Da queste parti, cioè nell'area industriale dell'Osmannoro, il 29 giugno scorso è scoppiata una protesta dopo alcuni controlli nei capannoni degli immigrati. Tafferugli, scontri con le forze dell'ordine e poi giorni di polemiche da parte di un pezzo della comunità cinese per le verifiche alle attività, giudicate eccessive e ingiuste. Da quell'episodio negativo è partita un'esperienza di partecipazione. Un gruppo di una decina di ventenni ha fondato un'associazione, l'Ugic (Unione giovani italo cinesi), per colmare, come spiega Franca Hong, «il gap tra i cinesi di prima generazione e gli italiani. Noi che siamo nati qui facciamo da interpreti e da tra-

**IN DUECENTO**  
Circa 200 cinesi, in gran parte giovani, al confronto sulla riforma a Sesto Fiorentino

L'incontro voluto da una associazione di ragazzi nata per l'integrazione dopo i conflitti di giugno

mite, ma organizziamo anche iniziative per i nostri coetanei». L'idea di un incontro sul referendum è venuta in chat, dove i circa cento attivisti dell'associazione comunicano regolarmente. «Si sono subito scaldati gli animi, esattamente come succede tra gli italiani sono scattate animate polemiche su cosa votare», spiega Francesco Xia: «Allora abbiamo capito che era necessario organizzare un con-



fronto». Xiao Jiang Martigli ha 26 anni ed è stato adottato da genitori italiani. «Tra i cinesi giovani - spiega - c'è sempre più consapevolezza di un futuro legato all'Italia. Questo Paese siamo anche noi e dobbiamo impegnarci per migliorarlo. Fino ad ora in troppo pochi hanno votato». Sono circa un migliaio i cittadini italo-cinesi maggiorenni in questa zona. «La politica italiana è importante per noi - ag-

giunge Franca - Non ho ancora deciso cosa voterò ma so che la mia diversità, che da adolescente ho cercato con tutte le forze di nascondere, è una grande ricchezza che mi dà pieno diritto a partecipare alla vita di questo Paese». Quando Saccardi e Falchi concludono, dalla sala partono le domande: «Quanto ci vorrà per un'altra riforma costituzionale se salta questa?». «Come è possibile fare il senatore e il con-

## 35 MILIONI DI PERSONE IN 40 PAESI HANNO SCELTO LA SOLIDITÀ DEL GRUPPO ING

**13,5%** Indice di solidità CET 1  
tra i più alti in Europa

**Apri Conto Corrente Arancio**

DA SEMPRE A ZERO CANONE



ingdirect.it | App | Filiali

**ING DIRECT**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Indice Common Equity Tier 1 - dato al 30/09/2016 riferito a ING Group - relativo all'indice di capitale di “miglior qualità” delle banche richiesto dall'Autorità di Vigilanza. Per i fogli informativi e la documentazione contrattuale vai su ingdirect.it o rivolgiti in filiale.





FOTO: © GCF FOTOGRAFIA

## I PERSONAGGI



Francesco Xia

“Abbiamo organizzato tutto dopo una chat. Chi vincerà il Referendum? I cinesi per inclinazione tendono ad essere filogovernativi”



Franca Hong

“La mia diversità, che da adolescente ho cercato di nascondere, è una ricchezza che mi dà diritto a partecipare alla vita dell'Italia”



Xiao Jiang Martigli

“Questo Paese siamo anche noi e dobbiamo impegnarci per migliorarlo. Fino ad ora nella comunità hanno votato in troppo pochi”

sigliere regionale allo stesso tempo?». C'è interesse per le risposte e non è chiaro se la sala sia orientata per il Sì o per il No. «Chi vincerà secondo me? - dice Francesco Xia - I cinesi per inclinazione sono filo governativi». Da Chinatown potrebbe quindi arrivare un Sì. Intanto al Franc-y's wok si alzano i coperchi degli scaldavivande e si serve la cena per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il No: voto falsato dal governo Boschi: noi via? Addio 80 euro

Duello in Rai, scintille tra la ministra e Salvini: “Finite come i Clinton”  
Il pm Di Matteo: riforma varata da Parlamento senza legittimazione

GIOVANNA CASADIO  
MONICA RUBINO

ROMA. Un mercoledì di ordinario scontro all'insegna del referendum costituzionale. Con il duello in tv fra Matteo Salvini e Maria Elena Boschi, da un lato. Dall'altro, l'accusa di «deriva autoritaria» lanciata dal pm palermitano Antonino Di Matteo contro il governo. E sullo sfondo un Massimo D'Alema che impugna carta e penna per scrivere anche lui l'ennesima lettera agli italiani all'estero, ma per sostenere ragioni opposte a quelle del premier. Che non si arrende e continua a «lottare come un leone» per il Sì.

Scintille contenute nel salotto di “Porta a porta” fra il leader del Carroccio e la ministra delle Riforme. Un attimo prima di scappare via, benché il talk show sia ancora in corso (perché se no perde l'aereo), Salvini lancia un'offerta-provocazione: «Il Sì sembra lo schieramento dei Clinton, ma che la riforma è fatta male se ne è accorto anche Renzi: bocciamola e dal 5 dicembre ci mettiamo al tavolo e la scriviamo insieme». Sorride la ministra Boschi, tubino nero, e questa volta non perde la calma: «Non vi piace il proponente della riforma e non questa ri-



La ministra Maria Elena Boschi

forma. È irrealistico dire che fra sei mesi se ne fa un'altra e lo sapete anche voi. Ci vorranno dieci o quindici anni per arrivarci». Bocciata la riforma costituzionale nel futuro c'è «la non riforma». Non solo: «Con il centrodestra al governo fine degli 80 euro». E oltretutto, pressa Boschi, «quale alternativa offrite? Negli ultimi trent'anni non siete stati mai d'accordo su nulla». Si accontenta, infine, anche di una vittoria con il 50,1%, «non mangiamo pane e son-

daggi». E mentre nello studio di Bruno Vespa prosegue il “confrontone” con altri quattro sfidanti - due per il No, Stefano Fassina di Sinistra Italiana e Anna Maria Bernini di Forza Italia e due per il Sì, i ministri Piercarlo Padoan e Carlo Calenda - Matteo Renzi, dopo il tour siciliano, annuncia dalla Sardegna: «Io continuo a girare, lotto come un leone fino all'ultimo secondo. Fino all'ultimo giorno lavorerò come un matto».

Ma contro il premier c'è qualcun altro che “ruggisce”. È Antonino Di Matteo, magistrato del processo sulla trattativa Stato-mafia che, intervenendo a Palermo a un'iniziativa di Cgil e Anpi, attacca la riforma, secondo lui troppo sbilanciata a favore dell'esecutivo e votata da «un Parlamento che non ha la legittimazione morale per modificare così profondamente la Costituzione».

Intanto Massimo D'Alema cede alla tentazione epistolare e mette in guardia i connazionali nel mondo: «Se vince il Sì non avrete più i vostri rappresentanti al Senato». Boschi si augura un clima di serenità dopo il voto. La stessa speranza di Walter Veltroni che ha annunciato il suo Sì, però non farà campagna elettorale nel rush finale.

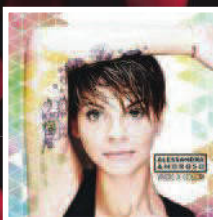
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONY MUSIC

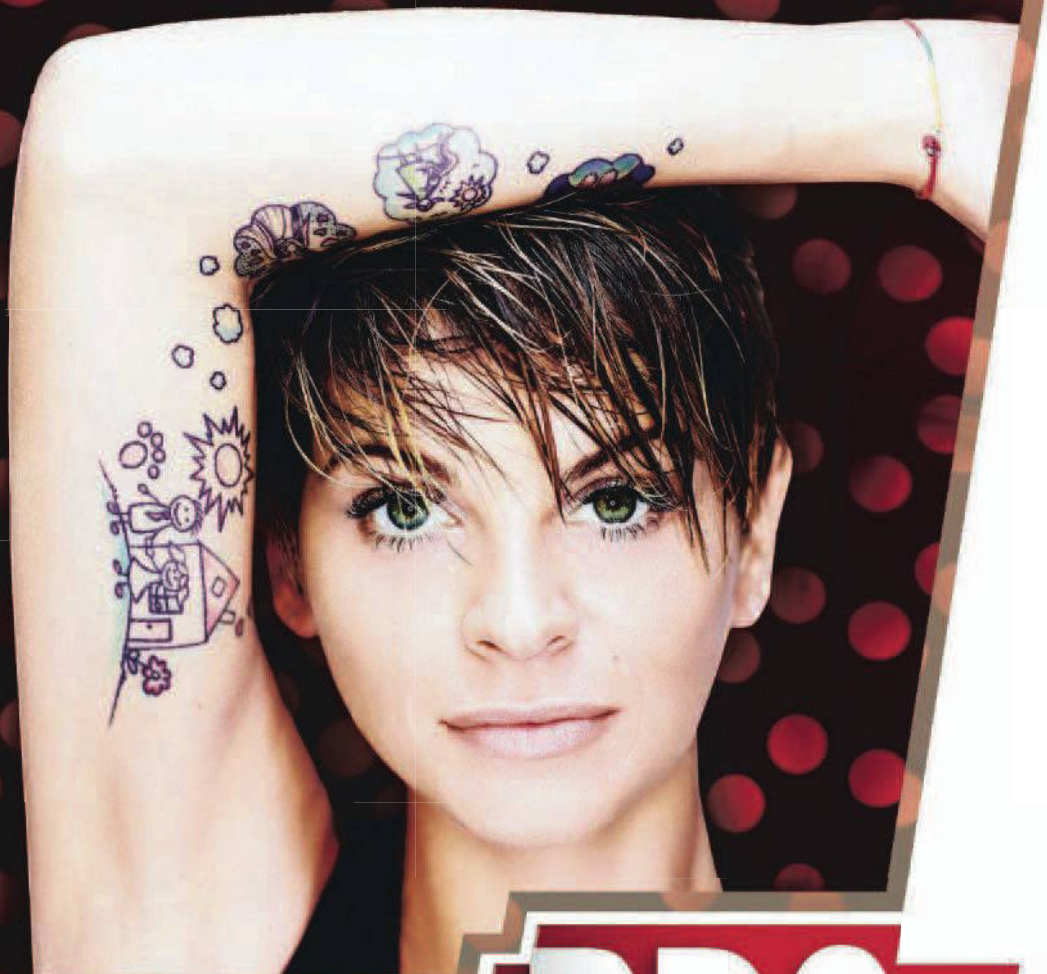
RDS SHOWCASE

ALESSANDRA  
AMOROSO

VIVI L'ESCLUSIVO LIVE  
NEL NOSTRO AUDITORIUM.  
SOLO INSIEME A NOI.



“VIVERE A COLORI”  
L'ALBUM IN TUTTI I NEGOZI  
E DIGITAL STORE



ASCOLTA RDS E VINCI

Ascoltaci, dal 14 al 20 novembre potrai vincere lo showcase di Alessandra Amoroso. Quando Rossella e Max di **Tutti Pazzi per RDS** ti inviteranno a giocare, invia subito un sms al 392.999.2000 con la tua e-mail per prenotarti, il primo darà via all'effetto domino. Potrai giocare anche sul fantastico portale **rds.it** con RDS Play Social o dalle nostre applicazioni per mobile. Se sarai fortunato potrai assistere all'esclusivo showcase di Alessandra Amoroso e vivere tutti i colori della sua incredibile voce, il 21 novembre a Roma nel nostro auditorium multimediale. Con RDS sei sempre nel cuore della musica.

**INSIEME A TE, VOGLIA DI... GRANDE MUSICA LIVE!**

**RDS**  
100% GRANDI SUCCESSI



'S MaxMara

DESIGN FOR EASY LIVING

*Here is The Cube.*

'S MaxMara  
DESIGN FOR EASY LIVING



## La storia

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.ndtv.com  
indianexpress.com

**Il caso.** Star e politici al matrimonio vip da 74 milioni, mentre il Paese sta in fila per cambiare le rupie svalutate

# Cavalli, oro e set da film le nozze dello sfarzo che dividono l'India

RAIMONDO BULTRINI

BANGKOK. Ogni giorno si celebrano molti matrimoni miliardari in India, ma nessuno con l'impatto mediatico dei cinque giorni di festa per Brahmani e Rajiiv, lei figlia di un potente politico del partito al governo appena uscito dal carcere, lui rampollo di un importante industriale, con miniere più o meno registrate in Africa.

Nel fasto fiabesco del Palace Grounds di Bangalore, capitale dell'IT indiana, è stata perfino riprodotta da maestri della cartapesta una città sacra del Nord Karnataka, realizzata da sceneggiatori e registi di fama su 14 etari presi in affitto temporaneo, con templi, case, mercati, vallette e vallette in abiti rurali, carrozze trainate da cavalli bianchi per 50mila invitati - tra i quali il premier Narendra Modi - e sette fin-



**IL TYCOON INDIANO**

A sinistra, il controverso miliardario Gali Janardhan Reddy tra i fotografi. A destra, sua figlia Brahmani con lo sposo Rajiiv durante il loro matrimonio nel Palace Grounds di Bangalore

ti archi dorati per l'accesso al cerchio sacro. Ma le proteste sui social network contro i 74 milioni di dollari spesi da papà Gali Janardhan Reddy sono niente al confronto con l'indignazione sollevata per le circostanze che circondano l'evento.

Tanto sfarzo cade in coincidenza con una settimana nera per milioni di indiani, costretti a fare lunghe file sotto il sole o la piov-

gia per cambiare in banca o prelevare al bancomat le nuove banconote da 500 e 1000 rupie - otto e sedici euro - messe fuori corso dall'oggi al domani dal governo Bjp di Modi per combattere il mercato fuorilegge della valuta.

Lo scandalo esploso sulla Rete colpisce in pieno il cuore del potere nazionale perché il padre della sposa non è un membro qualunque del partito al governo, ma è



FOTO: © JANARDHAN REDDY FAMILY / AFP

anche un ex ministro del Bjp nel suo Stato, già parlamentare e capo di una famiglia al top della politica statale e nazionale, titolare di miniere che gli valgono 1000 volte tanto la spesa del matrimonio della sua bella 21enne Brahmani, dote compresa.

Finora il premier e i principali membri del suo gabinetto non hanno accolto l'invito, e forse preferiranno non associare direttamente il loro nome a quello di un personaggio notoriamente corrotto, due volte in manette e appena uscito di carcere su cauzione, anche se ben introdotto tra i loro ranghi.

Per comprendere il clima attorno alle nozze ribattezzate "del-

la rimonta" per l'ex ministro, nell'assemblea parlamentare dello Stato di Delhi si commemorava contemporaneamente - con l'assenza dei deputati del Bjp - la triste sorte di alcuni anziani e malati deceduti in fila davanti alle banche.

Nonostante tutto, lo spettacolo dello sfarzoso Palace Grounds è andato avanti da copione e non sono mancati da subito vip della politica come i due ex capi ministri e leader del Bjp statale e le star dello spettacolo a cachet, capeggiate dal mitico attore di Bollywood Shah Rukh Khan. Brahmani e Rajiiv hanno lo stesso cognome, sono della medesima casta e risultano perfino genetica-

mente e astrologicamente compatibili. Travolto dalle domande dei giornalisti sulla contraddizione tra il costoso matrimonio della figlia e la crisi di contanti della gran massa di indiani, il signor Gali ha assicurato che le spese erano già state pagate in anticipo da sei mesi ipotecando - ha detto - case a Bangalore e a Singapore. Un investimento ben fatto per questo gran ritorno in scena che - dicono i bene informati - potrebbe perfino riportarlo in parlamento sostenuto dal potente clan dei suoi fratelli Reddy. Gente alla quale i soldi non arrivano in rupie ma in dollari, facili da cambiare senza fare la fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRONTI.**  
SCEGLI IL TUO DIVANO.

**PARTENZA.**  
TE LO PORTIAMO A CASA, RITIRANDO L'USATO GRATUITAMENTE.

**RELAX!**  
IN REGALO UN WEEK END DA SOGNO IN BEAUTY FARM.



Fino al 30 novembre vieni a provare il comfort dei nostri divani con **meccanismo RELAX**. Scegli il tuo divano preferito, riceverai subito **5 anni di garanzia e assistenza Kasko in omaggio**. In più, Divani&Divani by Natuzzi raddoppia il tuo RELAX. Ti regaliamo un **week end da sogno per 2 persone** in una delle migliori **beauty farm** d'Italia. Leggi il regolamento su [divaniedivani.it](http://divaniedivani.it). Sei pronto al RELAX?

Offerta valida fino al 30 novembre nei punti vendita aderenti e non cumulabile con altre iniziative in corso. La promozione è valida per acquisti superiori a 1.500 euro su divani, poltrone e componibili con meccanismo relax. Leggi il regolamento sul nostro sito [www.divaniedivani.it](http://www.divaniedivani.it).

**CONSEGNA** del nuovo e  
**RITIRO** dell'usato gratuiti

**5 anni di GARANZIA e**  
**ASSISTENZA KASKO** in omaggio

**CONTATTACI**  
n.verde: 800.365.365

**SEGUICI**  
f y t  
[www.divaniedivani.it](http://www.divaniedivani.it)

**DIVANI & DIVANI** by natuzzi





| Diamond *Love Bond*®

Via della Spiga, 9 - MILANO [diamondlovebond.it](http://diamondlovebond.it) +39 02 76009691

THE RAREST DIAMONDS  
LOVE  
UNIQUE JEWELS

Star<sup>9</sup> Collection by *scavia*



# L'intervista

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comune.milano.it  
http://milano.repubblica.it

**Il sindaco.** Parla Giuseppe Sala: "Preferisco affrontare io la questione piuttosto che lasciarla alla destra che gioca con le paure della gente"

## "La sicurezza è di sinistra ecco perché voglio i militari nelle strade di Milano"

ORIANA LISO

MILANO. «Più militari nelle strade di Milano»: il sindaco Beppe Sala è riuscito così, in un colpo solo, a prendere gli applausi ironici del centrodestra e le critiche dalla sinistra, anche quella nella sua maggioranza. Ma non si pente: «Non ho detto niente di diverso da quello che ripeto dall'inizio della mia campagna elettorale: fino a quando non potremo assumere nuovi agenti di polizia locale, la presenza temporanea di altri militari può soltanto essere un bene. Adesso che, finito il Giubileo, mi sono mosso con tempestività per averli, nascono le polemiche. Facciano come vogliono, io non cambio idea».

**I militari non sono interscambiabili con i vigili. Hanno funzioni diverse: non possono fare interventi operativi, ma solo presidio. Sicuro servano davvero?**

«Oggi nella piazza davanti alla stazione Centrale — e quindi

pensare che i militari siano la soluzione di tutto. Ma a monte contesto questo ragionamento: la sinistra in cui mi riconosco io non lascia alla destra un tema così delicato come quello della sicurezza. Una destra che, ricor-

do, sta festeggiando la vittoria di Donald Trump: ecco, preferisco che la questione sicurezza sia affrontata con buonsenso da noi, piuttosto che usata dai populistici che giocano sulle paure della gente. Le mie politiche

di questi mesi, in particolare sulla gestione dei migranti e sulle periferie, sono di sinistra. E con il piano che presenteremo a metà dicembre sarà ancora più chiaro».

**Di piani se ne fanno a ogni**

**mandato, ma i problemi restano. Perché il suo dovrebbe essere diverso?**

«Non voglio criticare chi mi ha preceduto, ma il primo intervento necessario è quello sulle case popolari. Se non si parte da

li non si risolve nulla: investiremo almeno 250 milioni, sfidando la Regione a fare altrettanto sulle sue case popolari, perché a chi vive nel disagio non interessa se la colpa sia mia o di Maroni, ma vuole una soluzione. In aggiunta, realizzeremo i microinterventi che ci sono stati segnalati in campagna elettorale dai cittadini. In continuità con Giuliano Pisapia continuerò a lavorare sulla socialità e sulla cultura: il direttore del Piccolo Teatro Sergio Escobar porterà la sua programmazione anche in periferia. E poi c'è la sicurezza: anche questa leva serve, e negarlo non è di sinistra, è stupido, e non confligge con le politiche di coesione sociale e di integrazione».

**Politiche che, anche in via Padova, non hanno forse ottenuto i risultati sperati.**

«È indubbio che in zone dove convivono molte etnie con una popolazione italiana spesso anziana ci sia bisogno di qualcosa in più. Per questo voglio coinvol-

### I soldati nelle città italiane

#### Forze in campo

**7000** i militari impegnati oggi in **51** province

#### Costi e benefici

**1.568** unità forze dell'ordine un tempo impegnate nella vigilanza di obiettivi fissi e ora recuperate

**63 milioni** risparmio derivante dal recupero personale forze ordine

FONTE: CORTE DEI CONTI



**PRIMO CITTADINO**  
Nella foto, il sindaco di Milano Giuseppe Sala

www.cavit.it

**CAVIT**  
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENTINO

Vini trentini, con una forte inclinazione per la qualità.



Il "principe dei vini trentini". Colore rosso rubino vivo e brillante. Profumo fruttato con sentori di mirtillo e lampone. Elegante e avvolgente.

### MAESTRI DELLA TRADIZIONE TRENTINA.

Mastri Vernacoli di Cavit è la linea di vini DOC che racchiude i sapori e la varietà di una terra ad alta vocazione vinicola: dal Teroldego Rotaliano al Müller Thurgau, dal Marzemino al Gewürztraminer. Mastri Vernacoli di Cavit: il Trentino, in sintesi.

Segli Cavit: bevi responsabilmente.

66

#### LE CRITICITÀ

La nostra non è una città insicura, chi la dipinge così cerca solo consenso. Ma le criticità ci sono

99

non in periferia — il presidio fisso lo fa la polizia locale. Se io avessi altri militari, oltre a quelli già presenti, da utilizzare nei punti sensibili della città, quei vigili potrebbero essere destinati ad altri incarichi operativi. Detto questo, non capisco perché ci sia questo pregiudizio nei confronti dei militari per strada. Sarà perché sono positivamente condizionato da quello che ho visto durante i 6 mesi di Expo, quando i militari giravano per il sito e la gente non ne era certo spaventata».

**Divise uguale città insicura, non crede?**

«Milano non è una città insicura e il centrodestra che la dipinge così lo fa solo per cercare consenso. Come tutte le grandi città del mondo, però, ha delle criticità e va governata con attenzione e buonsenso. Anche Chiara Appendino, la sindaca di Torino che non è certo della mia stessa parte politica, sulla sicurezza ha idee simili alle mie».

**Da sinistra le contestano di usare la stessa ricetta della destra per affrontare i problemi delle periferie.**

«Non sono così sciocco da

66

#### ISOLDATI ALL'EXPO

Nei mesi dell'evento i militari giravano per il sito e i visitatori non ne erano per niente spaventati

99

gere di più interlocutori come la Casa della Carità o come lo scrittore Gianni Biondillo, che vive lì e sa cosa serve. E poi abbiamo un arcivescovo da sempre molto attento alle periferie e al dialogo tra i popoli: sono certo che anche il suo successore lo sarà».

**Ma alla fine i militari li manderà anche lì o no? Sembra avere fatto marcia indietro, in questi giorni.**

«Penso di sì, però decideremo sabato, quando con il prefetto incontreremo il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Le riflessioni le faremo con lui».

**Parlerete anche di profughi? Lei aveva pensato alle tende, poi ha cambiato idea anche su questo.**

«Non ho cambiato idea: ho ottenuto di poter usare la caserma Montello, dove stiamo dimostrando che con una buona pianificazione anche problemi complessi si possono gestire. Capisco che ci sia il referendum e che il governo abbia la scadenza del bilancio, ma non possiamo aspettare a lungo: serve un piano nazionale, non possiamo gestire solo in emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'istruzione

PER SAPERNE DI PIÙ  
eduscopio.it  
www.fga.it

La classifica della Fondazione Agnelli li ha messi sul gradino più alto del podio: ecco i segreti che hanno permesso a tre licei di diventare dei modelli, sinonimo di eccellenza negli studi ma anche garanzia di successi futuri

## Le scuole vincenti

## Torino / Umberto I

“Sui banchi per dieci ore è una comunità”

STEFANO PAROLA

TORINO. Più o meno tutti i lunedì la preside Giulia Guglielmini ha un compito: «Devo accogliere gli studenti che arrivano da ogni parte d'Europa, perché abbiamo scambi continui con altre scuole del continente», racconta. C'è anche questa attività tra i doveri della dirigente dell'Umberto I, storico istituto pubblico nel centro di Torino. È uno dei 50 convitti esistenti in Italia, scuole nate come risposta ai collegi cattolici e che da ormai mezzo secolo hanno una nuova missione: diventare sempre più internazionali.

L'istituto torinese ci è riuscito, per capirlo basta dare un'occhiata agli indirizzi che offre ai suoi 700 iscritti alle superiori (ha anche classi di elementari e medie): due terzi frequentano il liceo scientifico “internazionale” con seconda lingua spagnolo o cinese, gli altri fanno il classico “europeo” e studiano anche francese o tedesco. Ovviamente l'inglese è d'obbligo, anzi alcuni scelgono lo scientifico “Cambridge International”, che dà accesso alle università britanniche e che prevede corsi di matematica, fisica, geografia, scienze, tutti tenuti nella lingua di Oxford.

È anche così che si diventa il primo liceo scientifico di Torino nelle graduatorie della Fondazione Agnelli. Ma l'Umberto I ha pure altri punti di forza: «I nostri ragazzi restano a scuola dalle 8 alle 18: prima vanno a lezione e poi sono seguiti dagli educatori. Così tra loro si crea un forte senso di comunità», spiega la preside. Per tutti c'è la mensa (anche per questo la retta massima è di 2.100 euro l'anno) e il convitto ospita poi 81 ragazzi anche di notte. Altra particolarità: «Abbiamo creato un impianto orario fatto per l'80% da lezioni obbligatorie e per il 20% da materie scelte dagli studenti», dice Giulia Guglielmini. Dunque, aggiunge la dirigente, «i ragazzi possono optare per corsi di recupero, ad esempio di latino, greco o matematica, oppure per potenzianti di filosofia, storia dell'arte e così via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

**Gli scambi sono continui: ogni lunedì accogliamo studenti che arrivano da ogni parte d'Europa**

”

**GIULIA GUGLIELMINI**  
Rettore del convitto Umberto I, storico istituto del centro di Torino

## Milano / Sacro Cuore

“Gli insegnanti fanno spesso lezione in due”

TIZIANA DE GIORGIO

MILANO. Il pomeriggio si fermano a studiare a scuola tutti insieme. Ci sono le aule del silenzio. E quelle dove si può ripetere anche in gruppo latino o storia, inglese o filosofia. È qui che dopo pranzo si ritrovano, fino a sera, almeno un centinaio di liceali. Uno studente su sei, fra chi fa lezione su questi banchi. «Non ci sono professori a controllare — si affrettano a dire i ragazzi — ci autogestiamo». Ecco il liceo di Milano che prepara meglio all'università secondo la Fondazione Agnelli, il Sacro Cuore. L'istituto paritario di CI, accanto allo svincolo della tangenziale Est che porta a Lambrate, che supera nelle classifiche di Eduscopio anche i famosi classici del centro come il Parini, il Manzoni o il Berchet. Una scuola dall'impostazione tradizionale, «senza troppe attività extra a fare da specchio per le allodole», spiega la preside del classico, Anna Maria Frigerio. «La collaborazione fra insegnanti è fondamentale», aggiunge Francesco Prestipino, docente di matematica e fisica. Come la condivisione, parola d'ordine anche fra gli alunni. «Spesso facciamo lezione in due — aggiunge il prof — anche colleghi di diverse materie». Tre gli indirizzi: oltre al classico, c'è lo scientifico e l'artistico. Entrambi al secondo posto della graduatoria. E con al massimo due sezioni. Su quattro piani di aule linde e ordinate, ognuna ha la propria lavagna interattiva. Nel laboratorio ci sono computer, strumentazioni all'avanguardia. Fuori, campi sportivi e una piscina usata dalla scuola dell'infanzia fino al biennio del liceo. Perché qui si può fare scuola dai tre ai diciotto anni: più della metà dei ragazzi iscritti al classico sono entrati in questo istituto quando erano bambini. «Crediamo nella serietà dello studio, nella riflessione continua. E spalanchiamo la porta a chiunque», assicura il rettore don Franco Berti. Ma quanto costa attraversarla? Per il liceo, dai 5.600 ai 6.100 euro all'anno. «E la lista d'attesa è spesso lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

**La parola d'ordine è condivisione. E senza troppe attività extra a fare da specchio per le allodole**

”

**ANNA MARIA FRIGERIO**  
Preside del liceo classico al Sacro Cuore di Milano

## Roma / Mamiani

“Corsi e incontri il bello di essere aperti al mondo”

VIOLA GIANNOLI

ROMA. “Rosso di lusso”. Così era stato chiamato, dopo la contestazione studentesca del '68, il liceo Mamiani di Roma, uno dei più antichi della capitale. Ora quel rosso s'è sbiadito, il collettivo esiste sempre e non manca un corteo, ma la politica, dopo gli anni '90, s'è ridimensionata. Quanto al lusso, non manca: dal cortile con le piante secolari alle splendide fontane, dai campi sportivi al bar nell'atrio interno, alla fama d'essere la scuola della “Roma bene”, al centro del quartiere Prati, frequentata in passato pure da premi Nobel come Emilio Segrè. «È innegabile — spiega la preside Tiziana Sallusti che da 6 anni guida l'istituto — che molte famiglie siano benestanti, ma non è per questo che siamo un'eccellenza: ora metà degli studenti viene da lontano, anche da fuori città».

Secondo Eduscopio, il portale della Fondazione Agnelli che per il secondo anno consecutivo l'ha eletto migliore classico e scientifico della capitale, il primato è dovuto al voto di maturità dei diplomati (81 su 100) e al gran numero di ragazzi che, subito dopo, s'iscrivono con successo all'università. «La nostra — racconta la preside — è una scuola orgogliosamente pubblica, aperta al mondo: si lavora sull'attualità, sull'approfondimento, si organizzano ogni settimana convegni con scrittori, giornalisti, giuristi. Cerchiamo di preparare i ragazzi al futuro, puntando sul metodo di studio e la costanza dell'impegno. I ragazzi sono seguiti e i docenti, estremamente preparati, tengono tutto l'anno corsi di recupero gratuiti: nessuno deve restare indietro».

Fuori dal cancello, gli studenti sorridono e spiegano che «no, non è una scuola facile, c'è grande selezione al ginnasio, ma ci sono pure corsi di chitarra o di astronomia. E poi qui siamo fortunati — dicono — il liceo più bello di Roma: chi va via, vuole tornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

**I profesigono molto ma tengono anche corsi gratis di recupero tutto l'anno perché nessuno resti indietro**

”

**TIZIANA SALLUSTI**  
Preside del Mamiani, liceo classico e scientifico di Roma, nel quartiere Prati

## IL CASO / PRIMI SEI MESI DI ISPEZIONE: CONTROLLATI 288 ISTITUTI, 27 BOCCIATI

## Paritarie nel mirino, declassata una su dieci

CORRADO ZUNINO

ROMA. Un ministero dell'Istruzione che vuole la parità scolastica ha attivato controlli seri sui discussi istituti paritari. E il report sul primo semestre del nuovo piano di verifiche — con gli ispettori portati da 56 a 104 e una richiesta d'intervento dei singoli Uffici scolastici regionali — mostra numeri pesanti. Le scuole controllate sono state 288 in sedici regioni, alcune diverse volte, perlopiù superiori. Bene, in 145 istituti (oltre il 50 per cento) sono stati registrati problemi e, in alcuni casi, ipotesi di reato: docenti che tenevano lezioni nonostante la mancanza di abilitazione, differenze anche marcate tra il numero degli iscritti e quello di chi realmente frequentava. Aule non idonee, documentazione carente sulla sicurezza, piani dell'offerta formativa grotteschi.

Per questi 145 istituti la conferma della “parità” (ovvero la concessione da parte del ministero dell'Istruzione degli stessi diritti e la richiesta degli stessi doveri di una scuola pubblica) ora è in sospenso. Per 27 scuole, invece, è scattata la revoca dello status: la gravità del caso non era recuperabile. Otto istituti declassati a semplici privati (su venti controllati) sono in Abruzzo, quattro in Lombardia, tre in Piemonte, Sardegna, Campania (su nove controlli) e Basilicata, uno a testa in Emilia, Mar-

## 145

GLI IRREGOLARI

In sei mesi controllati 288 istituti paritari: irregolarità in 145, 27 declassati subito

## 104

GLI ISPETTORI

Gli ispettori del Miur sono passati da 56 a 104. Molte verifiche sulle scuole superiori

## -17%

I PRIVATISTI

Diversi controlli durante l'Esame di Stato: i privatisti si sono ridotti del 17%

che e Puglia.

Non ci sono state visite in Val d'Aosta, Trentino, Molise e in Sicilia, una delle regioni che in passato ha offerto esempi di paritarie fantasma. In una classe — di un istituto di cui il Miur non ha voluto fornire indicazioni — gli ispettori non hanno trovato neppure uno studente. La risposta dei dirigenti è stata: «Sono andati a fare una gita». Gli ispettori sono tornati, un mese dopo, e quella classe era ancora vuota: sospensione della “parità” per la scuola e segnalazione alla procura competente. A Fano sono stati derubricati due istituti che, secondo le verifiche ministeriali, all'ultimo esame di Maturità avevano falsificato la terza prova. In un caso, in Piemonte, i controlli degli ispettori sono stati avviati dopo la denuncia di uno studente costretto a preparare gli esami, a pagamento, in una società controllata dalla stessa scuola che frequentava.

Diversi blitz sono stati realizzati nel corso dell'ultimo esame di Stato. Solo l'annuncio della partenza delle verifiche ha ridotto il numero dei privatisti iscritti alla Maturità del 17 per cento. «Questo piano vuole dare valore a ciò che funziona colpendo le irregolarità e i diplomifici», ha detto la ministra. Il sottosegretario Gabriele Toccafondi: «Chi fa finta di fare scuola deve chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI SANREMO  
SERVIZIO TURISMO E MANIFESTAZIONI

Tel. 0184/580414-580410 – comune.sanremo@legalmail.it

## Avviso di Gara (Procedura Aperta)

- Si rende noto che il Servizio in intestazione ha indetto una procedura aperta per la concessione temporanea degli spazi espositivi/congressuali della struttura Palafiori di Corso Garibaldi in Sanremo, ad esclusione dei locali riservati ad ospitare la Sala Stampa Rai/RadioTv Private denominata Lucio Dalla, nel periodo dal 20 gennaio al 17 febbraio 2017, comprendente il periodo del Festival della Canzone Italiana (7-11 febbraio 2017), secondo le modalità ed i termini riportati nel bando e capitolato reperibili sul sito internet istituzionale (indirizzo internet <http://www.comunedisanremo.it/> – bandi di gara e contratti – procedure aperte e ristrette – bandi di gara in corso).
- Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 01/12/2016, presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Sanremo – C.so Felice Cavallotti, 59 – 18038 Sanremo.
- Il prezzo posto a base d'asta è pari ad euro 120.000,00 oltre I.V.A. per legge.
- La gara sarà aggiudicata al prezzo più alto rispetto alla base d'asta.

Il Dirigente  
Avv. Danilo StamurriCOMUNE DI MONTALTO UFFUGO  
Avviso appalto aggiudicato

**Amministrazione Aggiudicatrice:** Comune di Montalto Uffugo, P.zza F. De Munno, 1 - 87046 Montalto Uffugo, tel. 0984.931074, [www.comune.montaltouffugo.cs.it](http://www.comune.montaltouffugo.cs.it), [conforti.montaltouffugo@certificatamail.it](mailto:conforti.montaltouffugo@certificatamail.it); **Procedura aggiudicazione:** Procedura aperta, ai sensi degli artt. 53 co.2 lett.a) e 55 del D.Lgs. 163/06; **Oggetto:** Gara per l'affidamento del servizio di riscossione coattiva delle entrate tributarie, patrimoniali e non patrimoniali CIG:6276230CD4 - **Importo** € 1.000.000,00; **Data aggiudicazione provvisoria appalto** 16/12/2015; **Criterio aggiudicazione:** Prezzo più basso, Art. 82, Co. 3, D.lgs. 163/2006; **Numero Offerte ricevute:** 6; **Aggiudicatario:** SO.GE.R.T. S.p.A. - piazza Cirillo n°5 - 80028 Grumo Nevano (NA); **Valore dell'offerta:** ribasso del 40% sull'aggio posto a base di gara; **Data pubblicazione bando di gara:** G.U.R.I. 5ª Serie speciale del 07/08/2015; **Organismo procedure di ricorso:** TAR CALABRIA Via Mario Greco, 1 - 88100 Catanzaro (CZ) - entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso; **R.U.P. Avv. Federica Conforti.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TRIBUTI Avv. Federica Conforti



## Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ  
bari.repubblica.itElicotteri, bazooka e kalashnikov  
la banda degli assalti in stile Far WestL'ultimo blitz l'altra notte a un treno merci nel Foggiano dopo quello a un bus per Roma  
Una rete di gangster arrivata fino in Piemonte allarma la Dna: «È una mafia impenetrabile»

GIULIANO FOSCHINI

Usano escavatori e bazooka. Sparano con i kalashnikov in centro, sono in grado di assaltare ogni chilometro di strade e autostrade italiane grazie a mezzi e tecnologie da guerra. Fino a poco tempo fa miravano soltanto ai portavalori. Ma negli ultimi 15 giorni hanno assaltato un pullman della ditta Marozzi e l'altra sera addirittura un treno merci carico di pannelli fotovoltaici, bloccando i binari. «Siamo in sette o otto coi fucili. Le guardie guadagnano mille euro al mese, si gette-

Usano armi e tecnologie di guerra. Quindici colpi riconducibili a loro dal Nord alla Calabria

ranno a terra senza fare resistenza», dicevano alcuni di loro mesi fa, intercettati. L'ordine è di «sparare». E infatti, se necessario, sparano.

C'è una banda di gangster che da qualche tempo ha deciso di assaltare l'Italia. Non tutti fanno parte dello stesso gruppo criminale, ma tutti vengono da una stessa zona, di più: da una stessa città: Cerignola, provincia di Foggia. «Ci troviamo di fronte - scrive il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, nella sua ultima relazione - a una mafia che si presenta compatta e impenetrabile, conservando immutati i suoi antichi equilibri e garantendosi, in questo modo, un margine di significativa impermeabilità contro l'azione di contrasto investigativo». Da qualche tempo, però, qualcosa è cambiato. E se possibi-

## I PRECEDENTI



## I PORTAVALORI

Le gang di Cerignola ne hanno assaltati a decine negli ultimi anni in tutta Italia: i bottini sono stati milionari

## I PULLMAN

Nei giorni scorsi hanno bloccato in autostrada un pullman della ditta Marozzi diretto a Roma e rapinato i passeggeri

## I CONVOGLI

L'ultimo assalto è stato a un treno merci, poco dopo la stazione di Cerignola, l'altra notte: cercavano pannelli solari

le peggiorato. Fino a ora gli assalti avevano riguardato per lo più i portavalori: dal Piemonte alla Calabria, sono più di 15 i colpi che secondo gli investigatori sono in qualche modo da ricondurre ai gruppi di Cerignola. Ora sta succedendo qualcosa di diverso. Il 26 settembre, per la prima volta, il colpo è stato tentato in città, proprio a Cerignola: un furgone si trovava davanti alla Banca popolare di Milano. Era mezzogiorno, le strade erano piene. Sono arrivati in tre, hanno colpito una guardia col calcio del fucile, hanno preso i sacchi che gli

agenti stavano scaricando e sono scappati, sparando in aria. Il 5 novembre, invece, subito dopo il casello di Cerignola è stato fermato un autobus della Marozzi diretto a Roma. C'erano famiglie e studenti. Due auto hanno bloccato la strada mentre due banditi, a volto coperto, sono saliti a bordo, armati, per farsi consegnare denaro, preziosi e cellulari dai passeggeri. Poi sono fuggiti via. Infine, lunedì sera, in un colpo che desta comunque qualche dubbio tra gli investigatori, è stato assaltato addirittura un treno merci: un'auto rubata sui

binari, lo stop e i banditi, una decina, che provano a svuotare le carrozze sul retro senza però riuscire. Le carrozze che aprono sono vuote e i pannelli fotovoltaici che probabilmente cercavano rimangono al loro posto.

È un caso, però. Perché di solito i colpi vanno a buon fine. Non fosse altro perché vengono utilizzate raffinatissime tecniche paramilitari. Le armi arrivano per lo più dalla ex Jugoslavia: in questi anni le forze di polizia hanno sequestrato kalashnikov, bazooka, mitragliatori. Nel Barese hanno usato esplosivo

per sollevare la strada e un escavatore per entrare in un caveau. Ogni assalto è studiato nei minimi dettagli: tagliano nei giorni precedenti i guardrail per entrare dalle vie laterali dell'autostrada, rubano le supercar per fuggire e i mezzi meccanici (pale, furgoni pesanti) per spaccare mentre danno alle fiamme altre auto per coprire la fuga. Un tempo facevano alzare gli elicotteri per controllare i movimenti della Polizia, ora hanno una flotta di primissimo livello di droni. Utilizzano apparecchi elettronici per inibire le frequenze delle forze di Polizia e, come aveva raccontato tempo fa il questore del capo-

Il salto di qualità è stato un attacco in pieno centro. I mitra arrivano dall'ex Jugoslavia

luogo, Vincenzo Silvis, non hanno alcun tipo di problema: «Per un assalto si sono mossi in 20, con armi lunghe, portando 19 mezzi pesanti, tutti rubati: camion, macchine, caterpillar, ruspe. Hanno bloccato mezza città, incendiato mezzi, una volante è riuscita eroicamente a saltare il fuoco dei mezzi che bruciavano. Era una scena infernale. La volante si è trovata davanti una macchina che ha esploso 30 colpi calibro 7,62 Nato». A Cerignola c'è un quartiere, il San Samuele, che chiamano Fort Apache. Dopo l'assalto alla Marozzi i Carabinieri ne hanno perquisito ogni centimetro quadrato. «E in ogni stabile, in ogni vano ascensore, in ogni scalinata abbiamo recuperato pistole, armi e droga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TECNICHE

## L'ARSENALE

Per lo più proveniente dalla ex Jugoslavia, la banda di gangster ha dotazioni di primissimo livello: in questi anni sono stati sequestrati kalashnikov, bazooka e mitragliatori vari

## I DRONI

In alcuni assalti hanno fatto alzare anche elicotteri per controllare i movimenti delle forze di Polizia. Ora utilizzano molto spesso droni oltre ad apparecchi per inibire le frequenze

## GLI ESCAVATORI

Per gli assalti vengono utilizzati escavatori e camion in grado di "spaccare" i guardrail delle autostrade. Ricorrono a mezzi ad hoc per tagliare le lamiere dei portavalori

## TORINO

## L'auto blu del vicesindaco sul parcheggio per disabili



TORINO. Auto blu su strisce gialle: è la foto (sopra) postata su Facebook dal consigliere di Forza Italia Alessandro Lupi che ha immortalato in un parcheggio per disabili la vettura con cui il vicesindaco Guido Montanari era arrivato a un incontro nella sede della circoscrizione 8. Un grande imbarazzo per la giunta pentastellata di Chiara Appendino, visto che la sindaca proprio nei giorni scorsi aveva tuonato contro la «malassosta», invocando «tolleranza zero».

L'assessore Montanari si è subito levato di dosso la colpa: «Non sono responsabile del comportamento personale di un autista tenuto a rispettare il codice della strada». Si è invece scusato l'autista: «Mi sono fermato con l'auto per qualche istante sulle strisce gialle, ma sono rimasto a bordo, in attesa di ripartire, pronto a lasciare libero lo spazio. Inoltre era disponibile un altro stallone libero riservato ai disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERSONAGGIO

## Corona, un altro sequestro in Austria quasi un milione

MILANO. Non finiscono i guai per Fabrizio Corona. Ieri la Guardia di finanza gli ha sequestrato due cassette di sicurezza e un conto corrente ad Innsbruck, in Austria, per un totale di 843mila euro. Tornato in carcere poco più di un mese fa, quando era in affidamento in prova ai servizi sociali per quegli ormai famosi 1,7 milioni di euro in contanti trovati in un controsoffitto e anche per il sospetto che avesse portato all'estero altri soldi cash, Corona aveva ammesso davanti al gip di aver nascosto in Austria «circa 900 mila euro», mentre era già stata avviata una rogatoria per rintracciare quelle somme. Rogatoria che ha portato al sequestro di ieri. Era stata Geraldine Darù, ex collaboratrice di Corona e testimone-chiave dell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto della Dda milanese Ilda Boccassini, a riferire che Francesca Persi, presunta prestanome di Corona, aveva portato in Austria alcune buste bianche con dei contanti dell'ex fotografo.



## NELLA BUFERA

Fabrizio Corona, 42 anni. Da un mese di nuovo in carcere

Il giorno 16 c.m. è venuto a mancare il  
**Prof.**

**Vincenzo Lacava**

ne danno il triste annuncio la moglie e i nipoti che lo ricordano con infinito amore. I funerali avranno luogo il 18 c.m., alle ore 10.30, nella parrocchia di S. Ponziano via Nicola Festa (Talenti).

**Roma**, 17 novembre 2016

Lorenzetti Ottorino Srl  
Tel. 06.51.80.888

Il Liceo Righi di Roma si stringe attorno alla famiglia nel dolore per la perdita inaspettata, prematura ed incolmabile del  
**Prof.**

**Nardino Giampietro**

amatissimo e stimatissimo docente di storia e filosofia.

Martedì 22 novembre alle ore 14.30, nella sede di via Boncompagni, il Liceo lo ricorderà.

**Roma**, 17 novembre 2016

**17/11/2010** **17/11/2016**

Maria Vittoria, Barbara e Alessandro ricordano con immutato amore e rimpianto

**Nicola Rossi**

una messa sarà celebrata giovedì 17 novembre, alle ore 18.30, presso la chiesa dei Padri Barnabiti in via Ulisse Seni.

**Roma**, 17 novembre 2016

**17/11/2009** **17/11/2016**

**Claudia Bianchi**

oggi come ogni giorno sei sempre qui con noi. La tua famiglia.

**Milano**, 17 novembre 2016

È mancata all'affetto dei suoi cari la

**Prof.ssa**

**Olga Codispoti Battacchi**

Lo annunciano i figli Serena e Mario, il genero Franco, la nuora Iole, il nipote Alessandro, il fratello Ugo ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 19 novembre alle ore 15.00 presso la chiesa della camera mortuaria dell'ospedale Malpighi (via Pizzardi 1 Bologna).

**Bologna**, 17 novembre 2016

O.F. Città di Bologna  
Tel. 051/615.39.39

**Numero Verde**  
**800.700.800**

**ACCETTAZIONE**  
**TELEFONICA NECROLOGIE**  
**la Repubblica**

**IL SERVIZIO È OPERATIVO TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30**

**Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare**

**Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)**

**PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI**



**A. Manzoni & C.**



# L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.livenation.it  
www.repubblica.it

## “Affari con i bagarini” i padroni della musica indagati per truffa

Sotto accusa i vertici di Live Nation e Vivo Concerti Società perquisite. “A loro il 10% sui prezzi maggiorati”



EMILIO RANDACIO

MILANO. «Se la gente sapesse davvero chi vende i biglietti dei concerti alle società di bagarinaggio, verrebbe fuori un casino...». Nonostante fosse di spalle, la sua voce criptata, Antonella Lodi, è stata smascherata. La scorsa settimana, intervistata da *Le Iene*, la presidente di Live Nation Italia — multinazionale americana leader della distribuzione di eventi on line —, era stata chiara nella sua accusa. E, il «casino», è scoppiato. Puntualmente. Con gli agenti del nucleo di polizia tributaria, su delega del pm Adriano Scudieri, a cercare riscontri alle sue parole. Semplice, apparentemente. Perché è stata proprio la Lodi — secondo la ricostruzione della procura — a indicare il *business* illecito che si nasconde dietro alle vendite dei biglietti dei concerti. «Il grosso degli affari — continua la

Lodi nell'intervista, ripresa nel decreto di perquisizione notificato ieri —, avviene grazie agli accordi con gli organizzatori degli stessi eventi».

Ed ecco la donna mostrare le fatture che, ieri, sono state prelevate dagli inquirenti. Live Nation Italia, secondo l'inchiesta, prenderebbe un ulteriore 10% sul prezzo maggiorato rivenduto dai siti di bagarinaggio. Una denuncia che ha creato un vero e proprio caso. Vasco Rossi e Tiziano Ferro hanno preso le distanze dalla società, altri hanno respinto sdegnati ogni accusa di connivenza.

Insieme alla Lodi, sotto inchiesta per concorso in truffa è finito l'amministratore delegato della stessa società, Roberto De Luca. E mentre gli investigatori si apprestavano a notificare il decreto di sequestro, l'inchiesta si è arricchita di una nuova puntata. L'invio di *Le Iene*, martedì se-



“The Boss” a Milano. I primi 40mila biglietti finiti e ricomparsi maggiorati altrove

ra ha raccolto una nuova testimonianza del tutto simile, dall'ex responsabile di Vivo concerti srl, società concorrente a Live Nation, Corrado Rizzotto. Anche lui, ieri, ha subito una perquisizione ed è finito sotto inchiesta. Il filone d'indagine ipotizza come parte lesa della truffa la TicketOne, società autorizzata alla vendita, con limitazioni precise proprio per evitare il bagarinaggio.

Ma l'inchiesta è partita dopo che, dalle colonne di *Repubblica*, il promoter di Bruce Springsteen, Claudio Trotta, a febbraio aveva denunciato la sospetta

sparizione dei ticket per lo spettacolo del «Boss» — prezzi a partire da 67 euro —, che la stessa sera finivano all'asta a partire da 600 euro. In questa vicenda — al momento diversa da quella denunciata da *Le Iene* —, lo stesso pm ipotizza la truffa informatica e la sostituzione di persona, al momento contro ignoti. Gli investigatori hanno scoperto come le regole anti bagarinaggio di TicketOne, siano state aggirate nel febbraio scorso, permettendo a singoli acquirenti di sfiorare facilmente il tetto massimo di 4 acquisti a persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IPERSONAGGI



#### COLDPLAY

Per le date del 3 e 4 luglio 2017 biglietti esauriti in meno di un'ora e apparsi su altre piattaforme a prezzi maggiorati



#### VASCO ROSSI

Dopo lo scandalo del secondary ticketing Vasco Rossi ha abbandonato Live Nation Italia, organizzatore dei suoi tour



#### DA GIORGIA A MENGONI

Molti cantanti si sono dissociati dalla truffa dei biglietti rivenduti da Giorgia a Marco Mengoni fino a Tiziano Ferro e Ligabue

Foto Settimio Benedusi.

Grazie a Martina Colombari.

**Venerdì 18 novembre**  
In occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia

**Vieni in farmacia**  
I volontari della  
**Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus**  
ti aspettano per raccogliere farmaci e prodotti pediatrici  
per i bambini in povertà sanitaria in Italia e in Haiti.

**Farmacie aderenti su [www.nph-italia.org](http://www.nph-italia.org)**

In farmacia riceverai materiale informativo sui diritti dei bambini  
e su *ninna ho*, progetto contro l'abbandono neonatale.

Con la Medaglia del Presidente della Repubblica e il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Partner istituzionali  
**federfarma**

**COSMOFARMA**  
EXHIBITION

Iniziativa realizzata con  
**KPMG**

**Mellin**

**Chiesi**

Grazie a  
**GRUPPO ECOERIDANIA**

**chicco**  
dove c'è un bambino

**LIERAC**

Con la partecipazione di  
**FARMINDUSTRIA**

**Farmacia Comunale**  
**LloydsFarmacia**

Grazie a Federfarma Servizi, Alliance Healthcare Italia, Farmacieunite. A BPM, Edelman, Nutricia, Perfetti, Q8, QuEST Global, Société Générale, State Street Global Services, Wala, Zambon per la donazione di prodotti e il volontariato aziendale. Ad Accademia Navale di Livorno e A.N.M.I., Fondazione Filarete, CNR Pisa, Università Statale Dip. Farmacia e Scuola Superiore Sant'Anna Dip. Scienze della Vita di Pisa, Università Vita-Salute San Raffaele Milano, Fondazione Reggio Children, per il volontariato. A Bracco per la disponibilità di spazi per lo stoccaggio dei farmaci.



## Stili di vita

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.repubblica.it/sapori  
www.sissa.it/news/red-good

Studio italiano:  
i cibi rossi  
preferiti perché  
più nutrienti,  
quelli verdi  
non stuzzicano  
l'appetito

Mangiare  
a colori

Decidiamo con gli occhi  
che cosa mettere nel piatto



**LA NOVITÀ**  
SU REPUBBLICA.IT NASCE SAPORI  
Da oggi il sito di Repubblica si occuperà anche di sapori, con news, interviste, reportage, approfondimenti e i consigli delle firme del giornale sul mondo del cibo e del gusto. L'indirizzo è [www.repubblica.it/sapori](http://www.repubblica.it/sapori)

ELENA DUSI

**M**ANGIARE con gli occhi non è una metafora. La vista guida l'appetito nella nostra specie, a differenza di animali meno evoluti che preferiscono seguire il naso. Il rosso, dalla carne alla frutta matura, indica un cibo ricco di proteine e calorie, e quindi da preferire, secondo i gusti dei nostri antenati perennemente affamati. Il verde, indice di una mela acerba o di una verdura povera di energia, non è invece il massimo per stuzzicare l'appetito.

Così è da quando è nato l'uomo, racconta uno studio su *Scientific Reports* pubblicato dalla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste. Poiché alla ricerca di cibo i primitivi dedicavano la maggior parte dei loro sforzi, il cervello si è evoluto per ottimizzare la scelta degli alimenti più nutrienti. Aiutati dalla messa a punto di un sistema di visione tricromatico (che combina rosso, blu e verde e che si è probabilmente sviluppato fra 80 e 30 milioni di anni fa negli uomini e in altri primati), i nostri antenati hanno sviluppato questo "semaforo al contrario" in cui il rosso scatena l'appetito e il verde lo sopprime. Nell'esperimento, a 68 volontari sono stati mostrati alimenti verdi o rossi. Loro hanno quantificato il desiderio di mangiarli e stimato quanto fossero nutrienti. «Nei cibi non processati, il colore predice l'apporto calorico» spiega Francesco Foroni, neuroscienziato della Sissa. L'associazione fra rosso e appetito vale anche per i cibi cotti. Sembra un controsenso. Ma, spiega Raffaella Rumiati, un'altra autrice, «questo ci suggerisce la presenza di meccanismi evolutivi molto antichi, precedenti all'introduzione della cottura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista.** Gianni e Paola Mura, firme enogastronomiche del Venerdì, raccontano la loro idea di locale perfetto

“Scegliamo i ristoranti in base al piatto  
meglio se c'è una margherita in tavola”

66

LA RICERCA

Niente commenti  
degli utenti sul web,  
più utile una guida.  
Ma un'occhiata al  
sito internet  
va comunque data

99

LUIGI BOLOGNINI

MILANO. Venticinque anni di gusto. Gianni e Paola Mura non li festeggiano per il matrimonio, che dura felicemente da ben di più, ma per la rubrica *Mangia & Bevi* sul Venerdì di Repubblica. Dopo oltre mille recensioni di ristoranti gli si può chiedere come si sceglie e giudica un ristorante. Menù a parte, magari. Sennò è facile.

Come vi indirizzate?

«Per il 20 per cento su segnalazioni di lettori. Il resto è una lettura comparata delle guide gastronomiche: se un posto compare in più di una, forse merita attenzione. Ignorato Internet, nel senso di siti di recensioni del pubblico, mentre un'occhiata al sito del locale va data. Un orecchio di riguardo lo prestiamo ai produttori di vini, visto che *Mangia & Bevi* parla anche di enologia: se indicano qualche locale nei dintorni delle cantine, ci si va».

Scelto il posto, c'è ancora qualche filtro prima di andarci?

«Molto importante la telefonata di prenotazione: se un'oretta e mezza prima dell'orario di apertura non risponde nessuno si tende a evitare. Vuol dire che non c'è sufficiente professionalità. E abbiamo istintiva diffidenza per le insegne al neon».

Una volta dentro?

«L'elemento centrale è il piatto: quello che c'è sopra. Non ci impressionano i piatti di forma bizzarra, magari pentagonale oppure ondulati. Insopportabili, come un'altra tendenza recentissima: il tavolo nudo, niente tovaglia, e neppure la tovaglietta. Appoggiare le posate sul legno non è un progresso, igiene a parte».

Parliamo allora dell'igiene.

«Naturalmente importantissima: pavimento, vetri e i bicchieri, che spesso si ha la tendenza a non far brillare come si deve. Senza dimenticare le toilette».

Veniamo al menù.



**MILLE RECENSIONI**  
Gianni Mura (in foto) e la moglie Paola da 25 anni tengono la rubrica "Mangia & Bevi" sul Venerdì di Repubblica.

«Sul contenuto nessuna conclusione, a parte il crudo di carne e pesce, la selvaggina e per Paola l'aglio cui è allergica».

Conta anche il menù inteso come oggetto?

«Certo: le liste di cibi e vini sono il biglietto da visita del posto. Non sa quanti errori troviamo. Se uno scrive "fois gras" anziché "foie gras" probabilmente non sa neppure cucinarlo. Per non dire dei locali in cui il Sassella della Valtellina è tra i vini veneti».

Paola, lei è "l'enologa" di famiglia, che altro guarda nella carta dei vini?

«Che ci siano cose che mi piacciono e altre che non conosco. E che non si commetta l'errore di non indicare la data della vendemmia. Un vino di 5 anni è diversissimo dallo stesso di 20».

Un'esperta di vino al femminile è stata a lungo merce rara.

«Negli anni Ottanta, cominciò su consiglio e istigazione di Gigi Veronelli. Per lui una donna

partiva avvantaggiata, avendo innata la cultura dei profumi»

Al ristorante date un occhio anche agli arredi?

«Sì. In generale ci piace trovare anche solo una margherita su ogni tavolo. E alle pareti preferiremmo vedere stampe invece che i quadri di pittori della domenica che affliggono anzitutto i ristoranti di pesce».

L'orecchio vuole la sua parte?

«Sono insopportabili i ristoranti dove non si riesce a parlare per il chiasso. Colpa anzitutto dei telefonini, ma davvero pochi sono i posti dove si chiede almeno di silenziarli. Che triste vedere famiglie perse nei palmari che fotografano i piatti per mostrarli agli amici: il piacere della tavola non è questo, ma mangiare e bere bene e pagare un conto onesto».

Vista, udito, gusto. L'olfatto?

«Nei posti dove si fanno fritti di pesce se non c'è qualità in cucina, si esce col maglione impregnato di olio come un calamaro».

Altri dettagli?

«Sì, uno. Boicottiamo tutti i giurati di *Masterchef*. Tanti stanno più in tv che nel loro ristorante, ma quelli di *Masterchef* sono particolarmente antipatici. Per loro, trattamento di sfavore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

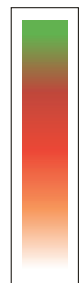


L'uomo sceglie i cibi con gli occhi



Altri animali preferiscono il naso

**I COLORI CI INDICANO QUANTE CALORIE CONTIENE UN CIBO:**



**VERDE**  
poche calorie:  
verdure

**ROSSO**  
molte calorie:  
Carne, frutti

Guardare un cibo rosso scatena più desiderio rispetto a un cibo verde

Lo stesso avviene in altri primati diversi dall'uomo

La mappa della salute



**GRUPPO BIANCO**  
Aglio, cipolle, cavolfiori, finocchi, funghi, mele, pere  
Contengono antiossidanti, vitamine, sali minerali



**GRUPPO BLU-VIOLA**  
Melanzane, radicchio, fichi, frutti di bosco, prugne, uva nera.  
Contengono sostanze importanti per la vista, la struttura dei capillari sanguigni



**GRUPPO VERDE**  
Asparagi, basilico, bietta, broccoli, carciofi, zucchine, cicoria, lattuga.  
Contengono: Clorofilla e carotenoidi



**GRUPPO ARANCIONE**  
Carota, peperone, zucca, albicocca, arancia, limone, melone, pesca.  
Contengono: b-carotene, flavonoidi, vitamina C



**GRUPPO ROSSO**  
Pomodoro, ravanella, anguria, arancia rossa, ciliegia, fragola.  
Contengono: licopene e antocianine



FTSE MIB -0,73% ▼ DOW JONES -0,29% ▼ EURO DOLLARO 1,0681 ▼ PETROLIO BRENT 46,50 \$ AL BARILE ▼ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 2,04% ▲

## &gt; SCOMMESSE

**Mercati sicuri che la Fed alzerà i tassi a dicembre**

SARA BENNEWITZ

Signori si cambia, i guru di Wall Street che hanno speso intere sedute ad allarmare i mercati, predicando che una vittoria di Donald Trump avrebbe impedito alla Fed di alzare i tassi, ora si sono convinti del contrario. Dato che le Borse non sono crollate e che in apparenza, tutto resta come se invece che il candidato repubblicano avesse vinto Hillary Clinton, gli esperti sono tornati a scommettere che entro fine anno il costo del denaro Usa salirà, a tutto beneficio di T-Bond e dollaro. Per la precisione, i trader calcolano che la probabilità che la Fed aumenti i tassi il 13-14 dicembre è salita dal 68% di inizio novembre all'attuale 94%. Si tratta del livello più alto mai registrato nel 2016, nonostante a più riprese quest'anno i buoni segnali dell'economia, dell'inflazione e dell'occupazione Usa hanno spesso fatto presagire questa mossa, che ancora a settembre vedeva divisi i vari esponenti dei diversi Stati della Federal Reserve.

## &gt; BOLLETTE

**Stop all'atomo francese ma il conto lo paghiamo noi**

LUCA PAGNI

Consumano i francesi, ma il conto lo pagano i consumatori italiani.

Con la prossima revisione, le bollette dell'energia elettrica sono inevitabilmente destinate a salire. L'avverbio è d'obbligo, visto quanto sta accadendo sul mercato europeo dell'energia. Da più di un mese, la Francia ha "spento" un terzo delle sue centrali (21 su 58) per una serie di controlli straordinari sulla sicurezza dei gusci di cemento che proteggono i reattori. Con l'avvicinarsi della stagione fredda, la Francia ha aumentato l'import di energia dai paesi confinanti, facendo alzare i prezzi nelle Borse elettriche delle varie nazioni. Tra cui l'Italia, come ha ammesso ieri anche il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas Guido Bortoni. Secondo gli esperti, gli extracosti in bolletta potrebbero raggiungere il miliardo e mezzo di euro, se l'emergenza in Francia dovesse proseguire, come pare, fino a febbraio.

# Inps, lavoro stabile in frenata Renzi: "Sgravi totali solo al Sud"

Nei primi nove mesi 442 mila assunzioni a tempo indeterminato in meno rispetto al 2015  
Dal 2017 torna la decontribuzione piena, ma solo per il posto fisso nel Mezzogiorno

## I NUMERI

**-442.580**

**A TEMPO INDETERMINATO**  
I nuovi posti fissi sono calati, in percentuale è il 32,3% in meno

**+47.455**

**SALDO POSITIVO**  
Pur calando, saldo positivo per i contratti a tempo indeterminato

ROSARIA AMATO

ROMA. Torna la decontribuzione totale per i contratti a tempo indeterminato. Stavolta, però, sarà soltanto a beneficio del Mezzogiorno: «Chi lo fa a Milano no, chi lo fa a Verona no, anche perché in quelle aree siamo tornati al livello del 2008, - spiega dalla Sicilia il presidente del Consiglio Matteo Renzi - ma chi vuole investire su Caltanissetta o altri Comuni del Sud, ha la possibilità di avere questa decontribuzione».

Quanto gli sgravi fiscali al cento per cento siano in effetti strategici ai fini dell'assunzione emerge con molta chiarezza anche dagli ultimi dati pubblicati dall'Inps: nei primi nove mesi di quest'anno ci sono state 442.580 assunzioni a tempo indeterminato in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, in percentuale significa un

calo del 32,3%. Anche se il saldo rimane positivo per 47.455 contratti, mentre nel 2015 il 38,7% dei contratti stipulati è stato a tempo indeterminato, quest'anno invece la quota è del 29,3%, inferiore persino al 31,9% del 2014, quando non c'era alcuna forma di incentivo. Al contrario, sono aumentate le assunzioni a termine (91.460, il 3,4% in più) e quelle in apprendistato (28.902, il 20,8% in più), e come ormai accade da diversi mesi c'è stata un'esplosione dei voucher. Già a settembre infatti il dato, 109 milioni di voucher venduti, con un aumento su base annua del 34,6%, si avvicina a quello dell'intero 2015, 115 milioni.

Il bilancio complessivo dei contratti rimane positivo: nei primi nove mesi di quest'anno nel settore privato il saldo tra assunzioni e cessazioni è di 522.000 contratti, inferiore però ai 666.000 di un anno fa. Le assunzioni calano però anche in gene-

rale, non solo rispetto ai contratti a tempo indeterminato: l'Inps ne rileva 359.328 in meno, con una diminuzione del 7,7%. Un dato che il governo non commenta. Dal premier e dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti arrivano invece i dettagli sulla nuova decontribuzione per il 2017, che può contare su 530 milioni di fondi europei ad uso esclusivo per il Sud più una quota dei 200 milioni destinati ai programmi per incentivare le assunzioni dei giovani su base nazionale. Il tetto è di 8.060 euro per 12 mesi: interessa in prima battuta i giovani tra i 15 e i 24 anni, ma anche tutti gli altri lavoratori purché siano disoccupati da almeno sei mesi. La platea dei giovani che potranno beneficiare del provvedimento è di 200.000 persone, stima Maurizio Del Conte, direttore dell'Agenzia nazione per le politiche attive del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CAMERA APPROVA IL DECRETO FISCALE CHE PREVEDE LA FINE D'EQUITÀ

## Fisco, la rottamazione fa più sconti agli evasori che a "furbi" e distratti

VALENTINA CONTE

ROMA. Tre contribuenti indebitati per 10 mila euro con il Fisco. Nessuno dei tre paga nei termini, né quando viene sollecitato a farlo. Il debito finisce in

una cartella esattoriale. Che ora i tre possono rottamare, sfruttando la chance offerta dal decreto fiscale, approvato ieri in prima lettura alla Camera (272 voti a favore, 137 contrari, 2 astenuti). Così fanno. E alla

fine risparmiano sanzioni e interessi, versando tutti la stessa cifra: 11.600 euro, a cui sommare l'aggio di Equitalia. Ma chi ci guadagna di più? Lo smemorato, il furbo o l'evasore totale?

Evidentemente l'evasore. Il suo reato è il più grave, perché ha omesso del tutto la dichiarazione. Mentre lo smemorato ha presentato una dichiarazione fedele, senza dare poi seguito al pagamento dell'imposta. E il furbo ha compilato la dichiarazione, ma in modo infedele, ad esempio denunciando meno del dovuto. Eppure alla fine tutti e tre i contribuenti, grazie alle regole fissate dal decreto fiscale, risolvono la grana con

La sanatoria garantisce un gettito di 2 miliardi nel 2017 necessario alle coperture della manovra

identica penalità. Com'è possibile?

La rottamazione delle cartelle prevede la cancellazione totale di sanzioni e interessi. E sono proprio le sanzioni a fare la differenza, perché crescenti al crescere del reato. Per la dichiarazione fedele poi non onorata siamo al 30% dell'imposta dovuta. Per la dichiarazione infedele al 90%. Per quella omessa, dunque per l'evasione totale, al 120%. Sanzioni salate che si riducono di un terzo solo se il contribuente paga, seppur in zona Cesarini. Ma non è questo il caso.

I tre vanno fino in fondo. Il lo-

### Gli effetti della rottamazione per gli evasori Valori in euro

	Tipologia contribuente		
	Smemorato Dichiarazione fedele ma mancata esecuzione dei versamenti dovuti	Furbo Dichiarazione infedele e mancata esecuzione dei versamenti dovuti	Evasore Dichiarazione omessa e mancata esecuzione dei versamenti dovuti
Imposta dovuta	10.000	10.000	10.000
Sanzione dovuta se non pagata nei termini	3.000	9.000	12.000
Interessi dovuti se non pagati nei termini 4% annui	1.600	1.600	1.600
Totale da versare	14.600	20.600	23.600
Importi con rottamazione*	11.600	11.600	11.600

\* All'importo va aggiunto l'aggio



L'ad di Equitalia Ernesto Ruffini

ro debito è ormai iscritto a ruolo. Lo smemorato lo vede lievitare da 10 mila a 14.600 euro. Il furbo da 10 mila a 20.600 euro. L'evasore totale da 10 mila a 23.600 euro. Sperano in un condono. Che non arriva. Al suo posto, il decreto con la rottamazione. E voilà: la cambiale col Fisco

si riduce a 11.600 euro. Per tutti. Senza distinguere il peccato veniale da quello mortale. L'evasore risparmia il 51%. Il furbo poco meno, il 44%. E lo smemorato appena il 20%. È vero che tutti e tre sono uguali davanti alla legge, perché tutti hanno evaso, seppur con diversa intensità. Ma qualcuno è più uguale degli altri nella sanatoria.

Il Senato può in seconda lettura riparare la discrasia? Difficilmente visto che il decreto fiscale è costola della manovra e ne garantisce una fetta importante di coperture. Solo dalla rottamazione si attendono 2 miliardi nel 2017, 400 milioni nel 2018 e 300 milioni nel 2019. Senza queste risorse, tra l'altro criticate da Corte dei Conti e Upb perché ritenute coperture una tantum e non strutturali, salta la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È arrivata  
**ActivTrader**  
La tua piattaforma Web e Mobile per il Trading Online



Veloce, Intuitiva, Accessibile.  
Disponibile per PC, Mac e iOS.

**ACTIVTRADES**  
Broker Online dal 2001

+39 02 94750699 | italiandesk@activtrades.com

Messaggio promozionale. I prodotti finanziari negoziati in marginazione presentano un elevato rischio per il tuo capitale. Mac e iOS sono marchi di Apple Inc., registrati negli Stati Uniti ed in altri paesi. ActivTrades PLC è autorizzata e regolata dalla Financial Conduct Authority. Iscritta all'Albo delle imprese di investimento comunitarie con succursale al n. 97. Via Borgonuovo 14/16 20121 Milano - 1 Thomas More Square, London, E1W 1YN.



IERI		
FTSE MIB	16559,84	(-0,73%)
FTSE IT ALL	18162,15	(-0,62%)
FTSE IT STAR	25106,21	(+0,28%)
FTSE IT MID	29433	(+0,35%)
COMIT	983,71	(-0,08%)
FUTURE	16510	(-0,66%)
TITOLI DI STATO		
BTP (10 ANNI)	RENDIMENTO	
SPREAD SUL BUND	2,04	
	173	
I MIGLIORI		
FTSE	VAR %	
GR. WASTE ITALIA	7,52	
BIESSE	4,87	
FILA	4,05	
BCA INTERMOBILIARE	3,85	
MARR	3,19	

I PEGGIORI		
FTSE	VAR %	
TREVI FININD.	-11,66	
OPENJOBMETIS	-8,08	
PIERREL	-6,71	
MEDIA CONTECH	-6,63	
GABETTI PRO.SOL	-4,99	

PRINCIPALI TITOLI DEL MERCATO AZIONARIO		
TITOLO	PR.RIF.	€
AZA	1,127	1,17
ATLANTIA	19,990	0,45
AZIMUT	16,290	-2,92
BANCA MEDIOLANUM	6,165	-2,14
BANCO POPOLARE	2,160	-4,26
BCA POP.MILANO	0,339	-4,72
BREMBIO	53,700	-0,19
BUZZI UNICEM	19,850	-1,54
CAMPARI	8,565	-2,62
CNH INDUSTRIAL	7,525	1,07
ENEL	3,652	0,05
ENI	12,420	-0,64
EXOR	37,770	-1,02
FCA-FIAT CHRYSLER AUT.	7,630	2,18
FERRAGAMO	19,980	-2,06
FERRARI	50,100	0,28
FINECOBANK	4,848	-2,53
GENERALI	11,600	-1,19
INTESA SANPAOLO	2,114	-1,86
ITALGAS	3,200	1,20

TITOLO		
PR.RIF.	€	
LEONARDO-FINMECCANICA	12,420	1,31
LUXOTTICA	47,500	-1,27
MEDIASET	2,328	-0,94
MEDIOBANCA	6,960	-1,49
MONCLER	14,880	-0,27
MONTE PASCHI SI	0,246	-2,34
POP.EMILIA ROMAGNA	3,996	-2,92
POSTE ITALIANE	5,900	-1,26
PRYSMIAN	22,600	-0,22
RECORDATI	25,450	0,12
SAPEM	0,402	-1,37
SNAM	3,570	0,56
STMICROELECTR.	8,575	0,23
TELECOM.IT	0,703	-0,71
TENARIS	14,610	-0,07
TERNA	3,980	0,76
UBI BANCA	2,238	-3,95
UNICREDIT	2,102	-4,19
UNIPOL	2,938	-0,34
UNIPOLSAI	1,822	-0,87
VOXX	24,880	1,84

BORSE EUROPEE		
PAESE/INDICE	16-11	VAR. %
AMSTERDAM (AEX)	449,66	-0,20
BRUXELLES-BEL 20	3466,27	-0,58
FRANCOFORTE (XET DAX)	10663,87	-0,66
FTSE EUROTRACK 100	3635,94	-0,26
LONDRA (FTSE 100)	6749,72	-0,63
MADRID IBEX35	8638,50	-0,56
OSLO TOP 25	576,80	-0,30
PARIGI (CAC 40)	4501,14	-0,78
VIENNA (ATX)	2497,41	-0,62
ZURIGO (SMI)	7914,02	+0,06
BORSE INTERNAZIONALI		
PAESE/INDICE	16-11	VAR. %
DJ STOXX EURO	324,00	-0,54
HONG KONG HS	22280,53	-0,19
JOHANNESBURG	44986,11	+0,70
NEW YORK (S&P 500)	2176,96	-0,16
NEW YORK (DJ IND.)	18868,86	-0,29
NASDAQ COMP.	5294,59	-0,36
SINGAPORE ST.	2798,34	+0,03
SYDNEY (ALL ORDS)	5399,60	-0,00
TOKIO (NIKKEI)	17862,21	+1,10

VALUTE		
CORONA DK.	7,4422	-0,016
CORONA N.	9,0720	-0,141
CORONA S.	9,8328	-0,185
DOLLARO AUS.	1,4333	+0,653
DOLLARO CDN.	1,4425	-0,927
DOLLARO USA	1,0702	-0,585
FRANCO CH.	1,0738	-0,186
STERLINA UK.	0,8611	-0,689
YEN J.	117,2500	+0,601
ORO E MONETE AUREE		
16 NOVEMBRE	MATTINO	SERA
ORO MILANO (EURO/GR)	37,02	37,28
ORO LONDRA (USD/ONCIA)	1,225,70	1,229,20
ARGENTO MILANO (EURO/KG)	-	535,78
PLATINO MILANO (EURO/GR)	-	29,64
PALLADIO MILANO (EURO/GR)	-	22,58
16 NOVEMBRE		
STERLINA (V.C.)	253,06	287,49
STERLINA (N.C.)	258,23	296,91
STERLINA (POST.74)	258,23	296,91
KRUGGERAND	1,096,15	1,257,52
MARENGO ITALIANO	208,36	227,22

**IPUNTI**

**GLI STABILIMENTI**  
Oggi sono quattro i poli di assemblaggio di Fca in Italia: Melfi, Pomigliano, Cassino e Torino. In val di Sangro la Sevel produce i furgoni

**LE VETTURE**  
Attualmente a Torino si producono le Maserati, a Cassino le Alfa Romeo, a Melfi 500X e Renegade, a Pomigliano la Panda

**LA PRODUZIONE**  
Il punto più basso della produzione in Italia si è toccato nel 2013 con 391 mila auto. Nel 2016 saranno 720 mila, un milione con i furgoni

# La Jeep a Pomigliano Fca rimette in moto tutti gli impianti italiani

## Il nuovo modello di Compass affiancherebbe Panda Destinati a rientrare i 3.500 dipendenti ancora in cig

PAOLO GRISERI

TORINO. L'ipotesi circola ormai negli ambienti sindacali e risolverebbe uno dei punti deboli della rete italiana di Fca: la missione produttiva di Pomigliano. «E' da molto tempo - spiega Ferdinando Uliano, responsabile nazionale auto della Fim-Cisl - che chiediamo per lo stabilimento campano un modello in grado di assorbire la cassa integrazione ancora presente. E soprattutto che possa dare un futuro certo alla fabbrica. L'arrivo della Jeep Compass andrebbe nella giusta direzione». Uliano fa riferimento all'ipotesi di realizzare a Pomigliano il nuovo modello di Jeep ora pro-

dotto in Brasile. Accanto a quella produzione arriverebbe, sempre entro la fine del 2018, anche il restyling della Giulietta, oggi prodotta a Cassino. Mosse che, se confermate, avrebbero il vantaggio di assegnare a ciascuno degli stabilimenti italiani del gruppo una missione e una prospettiva certa. Oltre ad azzerare la cassa integrazione che ancora oggi riguarda ancora più di 3.500 dipendenti sia pure a rotazione. «Queste voci - aggiunge Uliano - sembrano confermare che il piano sta funzionando e che bene avevamo fatto ad accettare la sfida lanciata da Marchionne proprio a Pomigliano nel 2010».

La produzione dei nuovi mo-

delli Alfa Romeo (la Giulia e il nuovo suv medio Stelvio presentato proprio ieri a Los Angeles) dovrebbe saturare nei prossimi anni la capacità produttiva della fabbrica di Cassino. Nello stabilimento laziale si svolgerà il 24 novembre l'assemblea dell'Anfia, l'associazione dei costruttori italiani, occasione per fare il punto sullo stato dell'automotive italiano. Negli ultimi anni la produzione (quasi tutta Fca) è praticamente raddoppiata. Nel 2013, anno di massima depressione legata alla crisi, le fabbriche italiane avevano sfornato meno di 400 mila auto (391.550). La Fim prevede che a fine 2016 saranno 720 mila. Se si aggiungono i fur-



**ARRIVA LA STELVIO**  
Il crossover derivato dalla Giulia è stato presentato a Los Angeles

Dal 2018 saranno prodotti nella Penisola solo versioni premium e di lusso come Alfa e Maserati

goni della Sevel, per la prima volta dalla crisi la produzione italiana supererà il milione di pezzi.

Una crescita che, per essere davvero rassicurante, deve essere anche qualitativa. Per questo i sindacati hanno chiesto all'azienda un'attenzione in più su Pomigliano. Lo stabilimento campano infatti, una delle fabbriche-modello del gruppo del Lingotto, è oggi utilizzato solo per produrre un'auto relativamente povera, la Panda. Il rischio, dicono i sindacati, è che presto quella produzione emigri in altri paesi. Ecco perché l'arrivo dell'erede di Giulietta e della Jeep Compass entro la fine del 2018 potrebbe mettere in sicurezza la fabbrica. Infatti, alla fine del piano, in Italia si produrrebbero solo modelli premium nei diversi segmenti. I marchi Alfa e Maserati, due brand del made in Italy abbastanza inamovibili dalla Penisola, saturerebbero le fabbriche di assemblaggio di Cassino e di Torino. Alfa e Jeep sarebbero in grado di assorbire le attuali eccedenze occupazionali a Pomigliano. Infine Jeep e Renegade e Fiat 500X (la più ricca della gamma 500) dovrebbero saturare l'impianto di Melfi. Tutti modelli che, avendo un mercato internazionale, sono meno soggetti delle utilitarie agli alti e bassi della congiuntura economica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIA/ ONLINE DAL 28 NOVEMBRE

## Business Insider nuovo sito economico del gruppo Espresso

ROMA. Business Insider e la divisione Digitale del Gruppo Espresso dal 28 novembre lanciano la versione italiana di Business Insider, sito leader dell'informazione per l'intera comunità degli affari. Sotto la direzione di Giovanni Pons da Milano, la versione italiana porterà anche nel nostro Paese i punti di forza di Business Insider, che ha introdotto per primo negli Usa un nuovo stile di informazione economica per il mondo business, con notizie e anteprime fruibili rapidamente su ogni tipo di supporto. Un approccio editoriale ampiamente replicato al punto da consacrare il sito economico più affermato sui social media. Per Massimo Russo, direttore generale della Divisione Digitale del Gruppo Espresso (primo per lettori in Italia nel settore dell'informazione digitale, con una media di 13,2 milioni di utenti unici mensili secondo Audiweb) «con questa iniziativa il Gruppo Espresso conferma la sua attitudine a realizzare accordi con i maggiori brand digitali a livello globale. Pensiamo che Business Insider possa diventare una voce rilevante nel panorama dei media digitali italiani».

Henry Blodget, direttore e ceo di Business Insider (100 milioni di utenti unici al mese nel mondo, di proprietà di Axel Springer SE.) è pronto per questa nuova scommessa: «Siamo emozionati per il lancio della versione italiana, nostro tredicesimo sito internazionale. Il Gruppo Espresso ha una storia di rilievo e una profonda conoscenza del giornalismo nell'epoca del digitale». Il direttore sarà Giovanni Pons, giornalista economico e finanza con 27 anni di esperienza in quotidiani, settimanali e mensili. Ha guidato fino ad ora la redazione economica di Milano di Repubblica: «Cercheremo di diffondere tra i lettori italiani l'innovativo stile di reporting di Business Insider».

**LEADER NEGLI USA**  
Un'immagine della campagna di Business Insider sui social media



# La settimana bianca a bordo delle nostre vetture con gomme invernali

Giovanni Pons  
Direttore Generale

## MERCEDES VITO 9 POSTI

## OPEL MOKKA X 4x4

800-334440

091.6390311 - 091.6390324  
091.6390301 - 091.6390302

www.sicilybycar.it  
sbc@sbc.it

Available on the App Store

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# **VERDE DI RABBIA E NON DI ENERGIA.**

Non sapete come liberarvi dai **Mostri Concorrenti**? La soluzione esiste: si chiama Unogas Energia.  
Nessuna promessa mirabolante, nessuna persecuzione telefonica, nessuna trappola nascosta.



[www.unogas.it](http://www.unogas.it)

Libertà di scegliere.